FRIULI NEL MONDO

Ottobre 2004
Anno 52
Numero 601

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione**: Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, e-mail: redazione@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com, telefax 0432-507774 - **Spedizione** in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 - Udine, Ente "Friuli nel Mondo". Friulcassa S.p.A., agenzia 9, Udine, servizio di tesoreria, Conto corrente bancario nr. 10512, ABI 6340.4 CAB 12315. **Quota associativa** con abbonamento al giornale: Italia € 15, Estero € 18, via aerea € 23; Sud America € 12, via aerea € 18

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

L'UNITÀ È INDISPENSABILE E STRATEGICA

Ferruccio Clavora

Viviamo in un tempo nel quale l'immediatezza della comunicazione diventa quasi più importante dei contenuti stessi del messaggio che si tenta di far passare.

Sono appena passati due mesi dalla "Convention" di Cividale e le sue conclusioni sembrano già collocarsi in un'era remota. La lentezza strutturale nel mettere concretamente in opera orientamenti ampiamente condivisi ci consente di valutare la velocità con la quale il pensiero, oggi, rende sempre più effimera la formazione dei convincimenti.

L'uso sempre più sfrenato di tecnologie ogni giorno più raffinate e con la capacità e la velocità di trasmettere informazioni sempre più numerose e complesse, rende il "villaggio globale" un luogo nel quale i poteri decisionali si concentrano in un numero sempre più ridotto di manovratori di pulsanti.

Non si è ancora concluso il dibattito sulla nuova "Piattaforma programmatica ed organizzativa" dell'Ente e non sono state elaborate le conclusioni operative della "Convention" che già irrompe il tema, essenziale per il futuro del Friuli, della riscrittura dello Statuto di autonomia speciale della Regione Friuli-V. G. e si mettono in moto i meccanismi che porteranno, nel 2006, i cittadini italiani residenti all'estero ad eleggere 12 deputati e 6 senatori nel Parlamento della Repubblica.

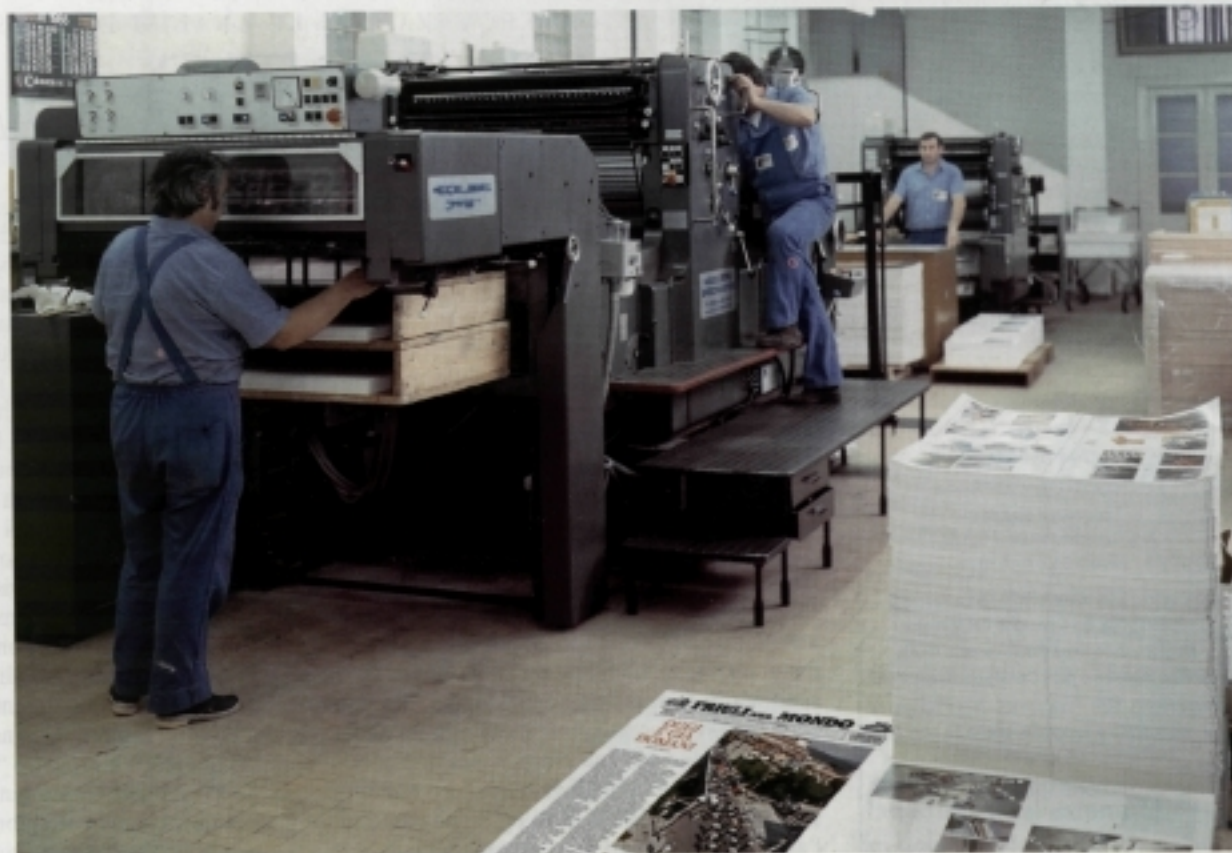
Questa brusca accelerazione dei tempi nell'accavallarsi di scadenze e tematiche di primaria importanza per il futuro ruolo dei friulani nel mondo nella vita della loro terra di origine o di riferimento identitario, porteranno necessariamente ad una concentrazione dell'attenzione e delle risorse in questa direzione. È, inoltre, scoccata l'ora della coerenza: con i temi in agenda sarà, finalmente, necessario fare coincidere discorso e prassi. Il tempo delle promesse a vuoto e degli impegni non rispettati è scaduto. Finalmente, gli italiani "friulani" nel mondo hanno, nelle loro mani, lo strumento per sanzionare politiche ed atteggiamenti irresponsabili e premiare comportamenti ed impegni corrispondenti ai loro interessi.

Nelle prossime settimane e mesi sarà doveroso dedicare a questi temi – inscindibilmente legati gli uni agli altri – tutta la dovuta attenzione. Sollecitazioni in questo senso sono già pervenute a Friuli nel Mondo da parte di gruppi e singoli consci dell'importanza e della delicatezza del momento e preoccupati del proliferare di iniziative che non sembrano coincidere con gli interessi generali delle comunità. In questa ottica vanno interpretati avvenimenti e prese di posizione altrimenti incomprensibili.

Anche per evitare gli effetti negativi, per i friulani nel mondo, delle strumentalizzazioni che non mancheranno di essere tentate, diventa vitale il rafforzamento dei legami tra la friulanità nel mondo – organizzata e non – e l'organismo che, 52 anni fa, veniva fondato dalle istituzioni del Friuli. Più che mai è indispensabile l'unità strategica dei friulani nel mondo. La schiettezza e la pluralità delle voci che si confronteranno nella elaborazione di posizioni ampiamente condivise sarà la migliore delle garanzie per assicurare obiettività e trasparenza all'azione.

Grande è il pericolo delle divisioni e delle iniziative scoordinate, figlie di legittime ambizioni personali ma anche frutto di sciocche ed infondate illusioni o maligne strumentalizzazioni. Dal successo della rifondazione dell'Ente Friuli nel Mondo in corso, dalla lungimirante riscrittura dello Statuto della Regione Friuli-V. G. e dalla elezione di un congruo numero di friulani tra i parlamentari italiani residenti all'estero dipende, in buona misura il futuro di un Friuli confrontato con sfide epocali.

Ancora una volta, i friulani nel mondo, che tanto hanno saputo dare alle patrie di adozione, sapranno assumersi la responsabilità di dare il loro specifico contributo alla crescita di una terra che affonda le sue radici nel riscatto dalla miseria e dall'emarginazione.

Foto Cristina

CELEBRATO SIMBOLICAMENTE NELLA CITTÀ DEL "LIONS GATE BRIDGE"

UN PUINT DA "FOGOLÂRS 2004"

L'ormai tradizionale incontro della Federazione dei Fogolârs furlans del Canada, dal 3 al 6 settembre a Vancouver, è stato un importante momento di verifica dello stato di salute della friulanità in quel grande Paese. Oltre agli interessanti momenti culturali e religiosi, "tour" turistici e cena di gala, i convenuti hanno potuto partecipare a 3 diversi "workshop", introdotti da altrettante stimolanti relazioni. L'incontro di Vancouver è stato pure l'occasione per il rinnovo del direttivo della Federazione. Presidente è stato eletto Ivano Cargnello, vicepresidente Joe Toso, segretaria la presidene uscente Paola Filippin e tesoriere Mara Rosa.

Il neopresidente della Federazion dai Fogolârs del Canada, Ivano Cargnello, con i giovani intervenuti al congresso di Vancouver

Il primo gruppo di lavoro è stato introdotto dalla professoressa Liviana Tossutti, docente della Brock University di St. Catharines, che ha presentato uno studio realizzato presso le comunità italiane e friulane delle città di Montreal, Toronto e Vancouver, relativamente alla trasmissione della cultura di origine dalle generazioni degli immigrati a quelle successive. Ne è emerso che l'interesse delle seconde e terze generazioni verso la cultura di origine della prima generazione si evidenzia solo dopo alcune significative scelte di vita come, per esempio, la costituzione di un nuovo nucleo familiare, mentre in una prima fase questo interesse è alquanto limitato.

Il secondo studio, presentato dalla professoressa Valeria Lee dell'Università di Calgary ha affrontato un tema più generale e cioè quello dell'uso e dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole di I e II grado nella Provincia dell'Alberta. Secondo una legge, recentemente approvata in quella provincia, il francese non sarà più la seconda lingua ufficiale. Agli studenti verrà offerta la possibilità di scegliere tra 7 altre quella da studiare come seconda lingua. Tra queste, tuttavia – e nonostante la numerosa presenza di italiani in quella provincia – non figura l'italiano. Questo dato potrebbe significare che la comunità italiana della provincia non ha ancora maturato la consapevolezza e non si è data gli strumenti per attuare un'azione di pressione a difesa dei propri interessi. Proprio per questo è stato lanciato un appello alla mobilitazione della comunità a sostegno della richiesta dell'inserimento della lingua di Dante tra quelle da studiare.

Il terzo workshop è stato introdotto dal professor Kim Bondi che è partito dalle motivazioni personali che lo hanno portato alla riscoperta dei valori e della cultura dei genitori per esaminare poi l'esigenza di conoscenza ed approfondimento della propria identità da parte degli adulti fino ad arrivare al bisogno che quest'ultimi vivono fortemente di tramandare ai propri figli il patrimonio costituito dai valori della comunità di origine. Sono questi processi socio-psicologici che determinano l'avvento di nuovi cittadini canadesi che portano nel proprio "background" una componente identitaria che li rende unici e privilegiati.

Alla cena di gala svoltasi nella "Sala banchetti" del Centro culturale italiano ed introdotta dal presidente della locale Famee furlane, Joe Toso, hanno portato il loro saluto il deputato provinciale di origine friulana Masi, il vicesindaco di Vancouver Boss, il direttore dell'Istituto italiano di cultura Cosenza, il console generale d'Italia Visetti, il presidente della Provincia di Udine e dell'Ente Friuli nel Mondo Strassoldo, l'assessore regionale del Friuli-V. G. Antonaz ed il ministro federale dell'Industria Emmerson.

Domenica 5 settembre, don Adelchi Bertoli ha celebrato l'eucarestia in friulano. La funzione religiosa è stata accompagnata da canti in friulano eseguiti dal Coro Folcloristico di Vancouver.

La parte culturale del programma si è svolta presso la "Playhouse". Nella logica del rinnovato impegno per la trasmissione della cultura friulana alle nuove generazioni, con l'intento di rendere partecipe delle peculiarità e ricchezze dell'identità friulana anche la società canadese, si sono esibiti un gruppo di danzatori nativi, i "Nisga'a Ts'amiks Dancers", un gruppo folcloristico austriaco "The Edelweiss Dancers" ed i "BellaLuna Productions", 4 giovani artisti che hanno trovato nella storia dell'emigrazione gli spunti per creare una nuova forma teatrale che coinvolge anche il pubblico presente.

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

MARIO TOROS
presidente emerito

MARZIO STRASSOLDO
presidente amm. provinciale di Udine
presidente

GIORGIO BRANDOLIN
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente

ELIO DE ANNA
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente

RINO DI BERNARDO
vicepresidente

EDITORE: Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
presidenza@friulinelmondo.com
direzione@friulinelmondo.com
redazione@friulinelmondo.com

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Appiotti Carlo, Braida Franco, Cattaruzzi Mario, Dassi Gino, De Martin Roberta, Musolla Paolo, Pagnucco Dani, Strassoldo Raimondo, Toniutti Raffaele, Varutti Pierantonio

Collegio dei revisori dei conti: Caporale Saule, Meroi Massimo, Fabris Giovanni, membri effettivi; Marseu Paolo, Tracogna Franco, membri supplenti

Collegio dei probiviri: D'Agosto Oreste, Paschini Clelia, Vitale Valentino

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane S.p.A.
Tavagnacco (Udine)

Con il contributo di:
- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'Estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

CONVERGENZA CON LE ANALISI DELL'ASSESSORE REGIONALE ROBERTO ANTONAZ

RAPPORTO DA RINNOVARE

Soddisfazione è stata espressa dall'Ente Friuli nel Mondo per le dichiarazioni rese dall'assessore regionale per le identità linguistiche e i migranti, Roberto Antonaz, intervenuto anch'egli a "Fogolârs 2004".

Rivolgendosi ai partecipanti al congresso l'esponente del governo regionale ha innanzitutto riconosciuto che «il generale benessere di cui godete ve so lo siete guadagnato in anni di duro lavoro, superando mille difficoltà di ambientamento dovute alla diversità di lingua e di sistema sociale, conquistando con fatica i diritti sindacali dopo aver subito lunghi periodi di sfruttamento».

Proseguendo nel suo intervento, Antonaz ha poi affermato che il rapporto tra il Friuli e gli emigranti deve cambiare per trasformarsi da un sentimento di nostalgia ad un legame forte basato sulla reciproca conoscenza e su programmi di collaborazione. «È una svolta necessaria specie per riavvicinare i più giovani alle loro radici, ma soprattutto al Friuli-V. G. di oggi», ha confermato l'assessore di ritorno dalla sua missione a Vancouver. La soddisfazione dell'Ente Friuli nel Mondo deriva proprio dalla presa d'atto che quanto affermato dall'assessore corrisponde non solo alle dichiarazioni ma soprattutto ai programmi che l'Ente ha elaborato, proposto e spesso realizzato nell'ultimo decennio, qualche volta incompreso e non sempre sostenuto nella sua linea innovativa: richiesta di una anagrafe dei corregionali nel mondo, incontri di giovani, soggiorni culturali in Friuli, mostre ("I Longobardi", "La civiltà friulana" e più recentemente "Le radici del futuro", presentata con eccezionale successo nelle principali città di Canada e Australia), rivista plurilingue ("Friûlworld") ed informazione telematica (www.friulinelmondo.com), progetto "Studiare in Friuli", televisione satellitare, Progetto "Origini"... e, nelle proposte per l'anno in corso, iniziativa con gli imprenditori di origine friulana operanti in nordamerica e progetto "Visiti" d'interscambio internazionale tra studenti.

Che il "Sistema corregionali all'estero" debba essere profondamente rivisto per essere adeguato ai tempi nuovi è una proposta che lo stesso Ente Friuli nel Mondo sostiene, anche in questo caso inascoltato, dalla IV Conferenza regionale dell'emigrazione del 1993. La drastica riduzione dei mezzi da investire nel settore, a partire dal 1994; l'approvazione della L. r. 7/2002, superata prima di nascere; i ritardi nella costituzione e nella convocazione del Comitato regionale dell'Emigrazione; l'assenza di qualsiasi riferimento ai corregionali all'estero nella prima bozza di nuovo Statuto regionale, ecc. dimostrano come la società locale non ha ancora recepito l'importanza strategica di un costruttivo rapporto con la diaspora. Solo a livello di politica estera statale ed in altri contesti regionali la diaspora viene considerata «risorsa e fattore di potenza internazionale».

Nel Friuli-V. G. pochi sembrano essersi accorti che dal 2006, oltre ad essere potenziali "partner" nelle iniziative culturali, sociali, accademiche, economiche, di cooperazione internazionale, di "lobbing, ecc., questi "emigrati" saranno anche elettori.

L 15° CONVEGNO DELLA FEDERAZION DAI FOGOLÂRS DEL CANADA

MÂR A MÂR A VANCOUVER

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE MARZIO STRASSOLDO

SEGNALE FORTE

Questo incontro rappresenta un segnale forte dell'unione dei friulani residenti in Canada che, nonostante le distanze ed il passare degli anni, continuano a testimoniare, nei fatti, il loro attaccamento ai valori più genuini della friulanità. Creare dei momenti d'incontro tra persone accomunate dalla stessa origine e con alle spalle esperienze di vita simili serve a mantenere e sviluppare un senso di appartenenza da interpretare come àncora di salvezza nella massificante globalizzazione. Anche in considerazione di ciò l'Ente Friuli nel Mondo ha, in questi ultimi 10 anni, massicciamente investito nelle politiche culturali in favore delle nuove generazioni e cioè per garantire a quei figli e nipoti di emigrati friulani, nati e cresciuti lontani dalla "Patrie", di rimanere parte integrante del corpo vivo di una friulanità moderna ed aggiornata. Quello che può fare l'Ente Friuli nel Mondo per tenere insieme, nella rete della friulanità mondiale, le nuove generazioni è importante. Il compito più importante e ricco di prospettive ricade, però, sull'organizzazione territoriale decentrata dei Fogolârs. In effetti, anche nell'era della telematica, essenziale rimane la funzione del rapporto umano e della relazione di gruppo per mantenere vivo il senso di appartenenza ad una comunità che si trasforma con l'evoluzione della società globale. I figli ed i nipoti dei pionieri friulani immigrati in questo grande Paese sono necessariamente diversi da coloro che li hanno preceduti ed il loro modo di sentire ed interpretare la friulanità si diversifica, naturalmente, da un approccio conservativo e nostalgico. Questi figli e nipoti vivono la loro appartenenza al popolo friulano nell'ambito di una pluri-appartenenza che li rende immensamente più ricchi e più liberi di coloro che li hanno preceduti. È il momento di avere coraggio e di guardare lontano, oltre l'orizzonte di un crepuscolo generazionale. Vanno ringraziati i tanti che, nei Fogolârs, hanno tenacemente operato per mantenere viva la fiamma della friulanità importata dal Friuli e trasmessa con orgoglio e amore a figli e nipoti. Ora, però, è venuta l'ora di mollare gli ormeggi e di osare avventurarsi nel mare aperto della multiculturalità. Sono certo che questi sono solo alcuni dei temi che affronterete, con i tanti giovani che non mancheranno di essere presenti al Congresso: perché queste sono questioni vitali per il futuro non solo della friulanità in Canada ma della friulanità nel suo insieme, al di là della sua collocazione spaziale. Affrontare questi argomenti, con rigore e tempestività e non cullarsi in un illusorio autocompiacimento significa rendersi utili all'insieme della società friulana che si trova ad un bivio: diventare una realtà influente nel mondo o scadere a periferia folcloristica di una società appiattita su valori che non sono certamente quelli della nostra storia

Il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo e della Provincia di Udine, Marzio Strassoldo

Marzio Strassoldo
presidente dell'Ente Friuli nel Mondo

COSA TRASMETTERE ALLE NUOVE GENERAZIONI SE SONO ASSENTI?

Per ripensare i nostri Fogolârs furlans

Da anni, la forte attenzione dell'Ente Friuli nel Mondo nei confronti delle nuove generazioni si è tradotta in programmi specifici e cospicui investimenti. I problemi identitari e della trasmissione della cultura di origine alle nuove generazioni sono giustamente stati al centro dell'attenzione dei lavori del congresso di Vancouver. La componente giovanile, in quanto tale, sembra però, essere stata la grande assente dell'incontro. Della "Youth Federation" non sembra esserci più traccia.

Le analisi sociologiche non servono più. La presa d'atto del vuoto lasciato dai giovani nei Fogolârs deve spingere ad una analisi autocritica delle attività proposte che, evidentemente, non sono appetibili per quello specifico "target" della friulanità in Canada, ma non solo in quell'area.

Il problema dei dirigenti – a tutti i livelli – preoccupati dal progressivo ridimensionamento della loro base associativa non è quello di brigare nuovi e più diretti livelli di rappresentanza, magari scavalcando le associazioni in regione. Al centro dell'attenzione di tutte le persone coscienti e con senso di responsabilità deve, prioritariamente, essere posto il tema della disaffezione delle nuove generazioni nei confronti degli attuali centri di aggregazione della friulanità nel mondo.

Friuli nel Mondo, nell'ultimo decennio, ha proposto iniziative specificatamente dedicate ai giovani, addirittura ai bambini. In qualche area, dopo le prime titubanze, dovute alla novità dell'impostazione, i programmi si sono sviluppati, producendo importanti effetti di rivitalizzazione e rinnovamento dei Fogolârs. In altre, invece, la stessa offerta è stata vissuta con fastidio, non trovando il necessario appoggio ma non facendo nemmeno sorgere controproposte progettuali che l'Ente sarebbe stato ben lieto di accogliere ed appoggiare. Precisato questo, va chiarito che il disinteresse registrato non si manifesta verso il Friuli in quanto tale, ma piuttosto nei confronti della rappresentazione che una parte dei sodalizi in attività danno della "Patrie", del loro modo di essere, dei programmi che offrono, delle attività che promuovono, che non producono più, in loco, una gratificazione sociale nel manifestarsi "furlans".

Alla diminuita adesione e partecipazione alle attività dei sodalizi corrisponde, invece, una impressionante crescita delle richieste di informazioni sul Friuli che, ogni giorno, giungono a Friuli nel Mondo. Significativo, inoltre, è il fatto che, ormai, il Fogolâr più consistente è quello "virtuale" che si sviluppa sul sito dell'Ente. La massiccia e qualificata partecipazione al dibattito aperto, su queste colonne e sullo stesso sito, relativo alla nuova "Piattaforma programmatica ed organizzativa" dell'Ente, conferma ulteriormente l'esistenza di una viva sensibilità ed interesse al mantenimento di rapporti con il Friuli. I temi toccati sono nuovi, più centrati sull'attualità culturale, sociale, accademica, economica e politica. In conseguenza di questo nuovo "trend", sul prossimo numero, ampio spazio verrà dato al dibattito in corso sulla riscrittura dello Statuto di autonomia speciale della Regione e sugli spazi che questo Statuto, finalmente, riconoscerà alla diaspora. Sarà un'ulteriore occasione per venire incontro alla nuova determinazione manifestata dai friulani lontani di partecipare attivamente alla discussione sul futuro della loro terra di origine o di riferimento identitario.

Che nessuno si illuda. Nel prossimo futuro, saranno i normali processi democratici a definire le rappresentanze dei cittadini italiani e dei corregionali all'estero. Precisa responsabilità dell'Ente e dei Fogolârs – in doveroso stretto collegamento – è creare le condizioni perché da queste rappresentanze non vengano esclusi i friulani, perché divisi dall'effimera illusione di qualche contributo.

Il tavolo della presidenza. Da sinistra: il vicesindaco di Vancouver, Marzio Strassoldo, Roberto Antonaz, la presidente uscente Paola Filippin e il console italiano Giorgio Visetti. Altre immagini sul congresso di Vancouver possono essere visionate sul sito: www.fogolar2004.com

I PARTECIPANTI ALLO STAGE DELL'ENTE SONO STATI INDICATI DAI FOGOLÂRS DI ARGENTINA, VENEZUELA, BRASILE E URUGUAY

19 PROFESSIONISTI DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI

Lo "Stage formativo" della primavera scorsa per discendenti di emigrati della Regione residenti in America Latina è una delle iniziative messe in atto dall'Ente Friuli nel Mondo come conseguenza del "Forum del lavoro e dell'imprenditoria del Friuli-Venezia Giulia in America Latina", svoltosi a Buenos Aires nel 2002. Tale proposta è stata impostata secondo le modalità attuali per la prima volta nel 1993, in occasione della 4ª "Conferenza regionale dell'emigrazione".
Dal 24 maggio al 22 giugno, 19 giovani di età non superiore ai 35 anni, laureati in materie economiche, giuridiche, sociologiche e relative alle relazioni internazionali, con adeguata conoscenza della lingua italiana, hanno soggiornato in Friuli usufruendo di appositi corsi e di incontri specialistici finalizzati alla «creazione di specifiche competenze e relazioni che potranno diventare, anche, sbocchi professionali».

Un'interfaccia tra corregionali imprenditori e "Sistema Friuli"

Al primo posto fra gli obiettivi dello "stage", realizzato da Friuli nel Mondo con il sostegno del Servizio regionale per i Corregionali all'estero, vi era la massima promozione delle «potenzialità dei partecipanti ad essere l'interfaccia tra i corregionali imprenditori in America Latina, le imprese della Regione e l'intero "Sistema Friuli-V. G."».

Un programma in 3 fasi

Il programma si è svolto in 3 fasi: la prima dedicata all'informazione sul Friuli e sulla Venezia Giulia; la seconda ai contatti istituzionali e alle consultazioni con organismi regionali incaricati di promuovere lo sviluppo, il partenariato internazionale decentrato e le relazioni ad esso inerenti; la terza, infine, per la visita alle istituzioni e agli organismi internazionali aventi sede in Regione, onde permettere agli interessati di meglio capire le ambizioni regionali in materia di politica estera.

L'individuazione e la selezione dei partecipanti è avvenuta con il coinvolgimento dei Fogolârs di Argentina, Venezuela, Brasile e Uruguay. Il gruppo dei partecipanti era composto da 14 giovani laureati argentini (Silvina Elizabeth Alessio, Olga Beatriz Candussi, Alejandra Carolina Coto, María Laura De Monte, Javier Luis Delbon, Marta Esther García, César Adolfo Isla, Fernando Martinis, Gianella Moruzzi Romano, Ana María Nardin, Valeria Soledad Prosdocimo, Andrián Germán Spinaccé, Bruno Eduardo Valetinuz e Natalia Corina Verri), 4 uruguayani (Fernando Sganga España, Fernando Crespo Baritussio, Ernesto Leandro Geninazzi Todone e María Carolina Fratta) e una giovane laureata venezuelana (Kenny Paz Muzzatti). Gli stagisti sono stati ospiti del Complesso "Alle Vele" della società "Getur", a Lignano, e del Convitto "Paolo Diacono" di Cividale. A metà stage, è stata effettuata una verifica sull'attività svolta (con segnalazione di esigenze o disfunzioni e suggerimenti operativi) e su quella da svolgere. Periodicamente sono stati approfonditi argomenti di particolare interesse e attualità emersi durante le lezioni o gli incontri, o sollevati dai partecipanti. Durante i viaggi per le visite programmate, sono state effettuate soste in luoghi di particolare interesse storico, artistico e culturale, fornendo documentazione e notizie. Fra l'altro, il gruppo ha avuto l'opportunità di visitare Villa Manin e i centri di Aquileia, Cividale, Colloredo di Montalbano, Cormons, Gemona, Gorizia, Grado, Pordenone, Redipuglia, Tarcento, Tolmezzo, Venzone e Vivaro. Tutor dello stage è stato **Franco Spizzo**.

In visita a Villa Manin di Passariano (Codroipo). Il gruppo era composto da 14 laureati argentini, 4 uruguayani e da una giovane venezuelana

Informazione sul Friuli e sulla Venezia Giulia

Nella prima settimana, hanno proposto delle lezioni sulla realtà regionale **Rolando Bressan**, che ha trattato il tema: "Rientro dall'Argentina in Italia: esperienze ed aspettative"; i docenti dell'Ateneo friulano **Bruno Tellia** ("L'identità creativa - Rapporti di collaborazione con l'Università di Udine") e **Raimondo Strassoldo** ("Cultura, lingua ed identità friulana: elementi indispensabili per consolidare l'influenza friulana nel mondo"); **Piergiorgio Baldassini**, presidente dell'Azienda di informazione e accoglienza turistica di Lignano Sabbiadoro, **Walter Fadini**, presidente del Consorzio Locazioni Turistiche e **Pierfrancesco Bocus**, presidente del Consorzio Alberghi di Lignano, che si sono confrontati su "Il turismo balneare: breve storia dello sviluppo, problemi e prospettive"; **Gian Battista Bozzola** ("Un quadro statistico generale della situazione economica dell'Italia. La Regione: un breve profilo di evoluzione storica negli ultimi 50 anni - dati statistici generali e specifici. La situazione demografica e sociale della Regione: alcune cifre significative" e "Il quadro dell'economia regionale").

L'incontro con Piergiorgio Baldassi, direttore dell'Azienda per l'informazione e l'accoglienza turistica di Lignano Sabbiadoro. Il 14 giugno, i partecipanti allo stage hanno incontrato il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Marzio Strassoldo, che li ha accolti a palazzo Belgrado, sede della Provincia di Udine, di cui è presidente (foto sopra)

Contatti istituzionali e consultazioni

Conclusa la prima settimana con la visita ai parenti ed agli amici friulani, i lavori sono ripresi con gli interventi del vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, **Rino Di Bernardo**, su "Il Friuli che cambia. Il Friuli e l'allargamento verso l'Est" e "Il partenariato internazionale decentrato: quale ruolo per i corregionali all'estero". Di particolare interesse è stato l'incontro con i giovani selezionati per il "Programma per il rafforzamento dell'attività di collegamento

La lezione del prof. Bruno Tellia, sociologo dell'Università friulana

con i corregionali all'estero", a cura del Servizio regionale per i corregionali all'estero. **Corinna Mestroni** ha presentato l'attività svolta sull'organizzazione dei Fogolârs.

Partenariato internazionale decentrato

Roberto Piccini ha esposto esperienze e prospettive inerenti la cooperazione e il paternariato volti allo scambio economico e commerciale. Nella giornata in cui è stato visitato il Museo diocesano-Gallerie del Tiepolo di Udine, **Gianni Nazzi** ha proposto una lezione su "Lingua e cultura *friulana*". *È seguito* l'incontro con l'assessore provinciale alle attività economiche e produttive, innovazioni tecnologiche e pari opportunità, **Irene Revelant**, che ha esposto l'organizzazione degli enti pubblici, le loro competenze e la situazione economica attuale ed in prospettiva. Con il sindaco di Cividale, **Attilio Vuga**, sono stati trattati i temi dei gemellaggi degli enti locali con Paesi esteri; della situazione ambientale e dell'agricoltura in Friuli; e delle differenze tra le crisi periodiche del passato e la crisi attuale nei vari settori produttivi. Il tutor Franco Spizzo ha illustrato il sistema fiscale italiano, il sistema integrato di interventi e servizi sociali e la problematica dei consorzi industriali. La terza settimana si è aperta con la lezione di **Paolo Moro** su "Sistema sociale e sue prestazioni anche in rapporto alla Comunità europea".

Le visite in azienda

Dopo l'incontro all'"Agemont" di Amaro con il direttore **Pier Antonio Varutti**, che ha illustrato "Finalità, ruolo, competenze e limiti d'intervento delle Agenzie regionali in materia di sviluppo. L'Agemont, finalità, organizzazione ed attuale attività", è iniziata la visita alle aziende ("Mar Max Srl", "Littech litum technology Srl", "Laboratorio di plast-optica, Crp Imq Clima").
Le attività e i programmi delle industrie "Snaidero" e "Fantoni" sono stati illustrati rispettivamente da **Gianni Merlo**, direttore delle risorse umane, e **Mario Titolo**, responsabile logistica e pianificazione acquisti presso la ditta di Majano; e presso la ditta di Osoppo da **Elisabetta Pascoli**, responsabile relazioni estere, **Luca Ballarin**, responsabile qualità, e dal titolare **Paolo Fantoni**, che ha voluto presenziare all'incontro, fornendo notizie sulla presenza della società in America Latina. A Udine si sono svolti incontri con i dirigenti della Camera di Commercio e dell'Ente bilaterale dell'artigianato ("Ebiart"), mentre l'Università friulana è stata presentata dal vicerettore, **Amalia D'Aronco**, e dal responsabile delle Relazioni internazionali, **Elisabetta Vecchio**. Le visite al sistema imprenditoriale friulano sono proseguite a Buttrio, presso le "Officine Danieli" (con interventi di **Gianfranco Marconi**, **Alberto Perdomo** e **Paola Perabo**), a Cividale presso la Distilleria agricola "Domenis cav. Emilio & Figli" e a Monfalcone, presso i Cantieri (presentazione di **Dario Visentin**). Durante la settimana si sono svolti anche incontri con **Alessandro Colautti** ("Strumenti regionali e nazionali per l'internazionalizzazione delle imprese, avuto riguardo anche ai risultati del Forum del lavoro e dell'imprenditoria del Friuli-V. G. in America Latina, tenutosi a Buenos Aires nel dicembre 2002"); con i rappresentanti dello "Ial" di Pordenone, **Dino Del Savio** e **Fulvia Raimo**, che hanno presentato l'agenzia formativa, la formazione professionale e le attività internazionali con particolare riferimento all'America Latina; e con l'amministrazione comunale di Monfalcone, rappresentata dal sindaco **Gianfranco Pizzolito**, presenti il presidente del Consiglio comunale **Fabio Del Bello** e l'assessore alla cultura **Stefano Piredda**. Vi ha pure preso parte **Gastone Padovan**, presidente del locale Fogolâr. Il vicerettore del Convitto Paolo Diacono di Cividale, **Giancarlo Scoyni**, ha presentato l'attività ed i criteri seguiti per il progetto "Studiare in Friuli", oggetto di una particolare convenzione con l'Ente Friuli nel Mondo.
All'inizio della 4ª settimana, gli stagisti si sono incontrati con il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo e della Provincia di Udine, **Marzio Strassoldo**, che ha illustrato gli obiettivi per il rilancio dell'Ente. Il vicedirettore dell'Associazione industriali di Udine, **Mario D'Olif**, ha presentato l'organizzazione interna dell'Assindustria udinese intrattenendosi sui rapporti fra industriali e mondo politico e sindacale; sulla situazione attuale e sulle sue difficoltà; sullo stato dell'occupazione e sulle nuove forme contrattuali in materia di occupazione.
Il responsabile del servizio igiene e sicurezza nei posti di lavoro, **Francesco Gibertini**, ha illustrato l'attività del servizio. A San Daniele, presso il "Prosciuttificio Principe", con **Liviano Stefani**, responsabile di stabilimento, sono state discusse le caratteristiche del prodotto, lo sviluppo del settore, l'attuale situazione produttiva e commerciale.

Visita alle istituzioni e agli organismi internazionali

A Trieste sono iniziate le visite al sistema istituzionale, iniziando dal Consiglio regionale e dagli incontri con **Roberto Vicario**, capo di Gabinetto del presidente del Consiglio, che ha illustrato l'organizzazione della Regione e dei suoi organi, e con il presidente **Alessandro Tesini**, che ha confermato l'attenzione della Regione per il settore dell'emigrazione. Ci sono stati poi gli incontri con il responsabile del Servizio per i Rapporti Internazionali e per l'integrazione europea, **Alessandro Perelli**, e dell'esperto di "Informest", **Roberto Brancati**, che ha illustrato il settore della cooperazione allo sviluppo. Durante la visita a Trieste è stato messo in evidenza l'importante ruolo culturale e nei rapporti internazionali e commerciali (Segretariato Ice, Collegio del Mondo unito, Ics-

L'incontro nella sala consiliare di Cividale, con il sindaco Attilio Vuga

Unido, Centro internazionale di fisica teorica, Macchina di luce di Sincrotrone, Area Science Park).

La giornata nel Friuli occidentale

Anche nel Friuli occidentale, si sono svolti incontri particolarmente interessanti e apprezzati: alla Camera di Commercio (la cui attività è stata illustrata dal consulente del Centro regionale subfornitura **Enrico Appiano**, dalla responsabile dell'Ufficio commercio estero, sportello per l'internazionalizzazione, e ufficio statistica, **Cinzia Piva**, e da **Denise Coloricchio**, selezionata per il "Progetto giovani laureati residenti in regione per il rafforzamento dell'attività di collegamento con i corregionali all'estero", per una conoscenza dei giovani dello stage e un collegamento tra il mondo dell'emigrazione e l'ente camerale). A Spilimbergo sono stati visitati lo "Stabilimento Albatros" (presentato dal responsabile amministrativo, **Cesare Bagnarol**, dal responsabile post vendita, **Roberto Orsini**, e da **Francesca Marcolina**) e la Scuola Mosaicisti del Friuli, rappresentata dal presidente **Nemo Gonano**.
Nelle ultime giornate del soggiorno friulano sono state affrontate la situazione attuale e le prospettive del settore cooperativo dopo la riforma societaria (lezione di Franco Spizzo), l'"Enaip" di Pasian di Prato e la sua attività di formazione professionale e di orientamento all'inserimento lavorativo, l'Associazione delle medie e piccole industrie di Udine (con interventi del tesoriere **Bruno Candido**, del presidente dei giovani imprenditori "Confapi", **Giovanni Maran**, e del direttore **Paolo Perini**).

Gorizia città d'Europa

L'ultima "uscita" si è svolta a Gorizia, dove sono stati visitati l'antica barriera che fino al 1° maggio ha diviso la città friulana da quella slovena e il corso di laurea in Scienze internazionali e diplomatiche. Invitati dalla presidente **Maria Paola Pagnini**, gli stagisti hanno potuto assistere ad una lezione di **Ugo Ferruta** sul "Processo d'integrazione europea" e sulla "Dichiarazione di Trieste" del 20 aprile 2004, cha ha concluso il recente incontro su: "L'America Latina e l'Europa allargata: sfida per una nuova alleanza".
Lo stage è stato valutato positivamente da tutti i partecipanti, i quali sono riusciti ad avere già dei concreti risultati anche sul piano professionale grazie ai contatti con varie aziende regionali, con l'Università friulana e con lo "Ial". Nella verifica finale lo stage è stato definito «un punto di partenza per lo sviluppo dei contatti con il Friuli, avendo come punto di riferimento l'Ente Friuli nel Mondo in regione e nei Paesi di residenza anche il Gruppo giovani di origine friulana di Argentina, Brasile, Uruguay e Venezuela, che si è riunito a Salta, in Argentina, nel mese di luglio.

Continuano i contributi sulla "Piattaforma di

A CONFRONTO SULLE NUO

Il confronto sulla Piattaforma di rinnovamento organizzativo e programmatico dell'Ente Friuli nel Mondo non si è esaurito con la Convention di Cividale del 31 luglio, a cui abbiamo dedicato gli ultimi numeri del giornale. Altre problematiche vanno sviscerate, altre proposte formulate e si attendono ulteriori interventi per arricchire il dibattito e allargare la partecipazione, affinché tutti i Fogolârs e tutte le comunità friulane sparse per il mondo possano esprimersi in questa fase decisiva di focalizzazione dei nuovi impegni dell'Ente e di rinnovamento dell'organizzazione dei Fogolârs e delle Fameis furlanis. In questo numero ospitiamo i contributi di Wanda Urbani Bianchi del Michigan (Usa) e di Mauro Di Filippo di Maracaibo (Venezuela), che commenta gli esiti del Convegno sul futuro dell'imprenditoria friulana in America Latina, organizzato a Montevideo dal 25 al 27 giugno. Nell'altra pagina, interviene Daniel Vezzio, prsidente del Fogolâr di Lione (Francia).

Spirito friulano

All'indomani del Convegno di Montevideo, vorrei approfittare per ringraziare l'Ente, specialmente il presidente dottor Marzio Strassoldo e il vicepresidente Rino Di Bernardo, per la loro disponibilità quasi incondizionata ad accogliere queste ed altre iniziative a favore dei friulani all'estero. E vorrei ringraziare anche gli amici e le autorità dell'Uruguay per la loro ospitalità. Ed infine grazie a tutti i relatori e ai partecipanti per i loro validissimi interventi, che hanno contribuito sicuramente a mantenere lo spirito friulano e a rafforzare i rapporti della diaspora con le sue radici e tra i suoi membri. Non dimentichiamo che proprio questo è l'obiettivo primario delle nostre associazioni.

Mauro Di Filippo
Fogolâr furlan di Maracaibo (Venezuela)
2 luglio 2004

OCCORRE PERÒ POTENZIARE LE LINEE DI COMUNICAZIONE

Bisogno di contatti e di schiettezza

Sono un'avida lettrice del Friuli nel Mondo e vorrei fare dei commenti sull'articolo di Ester Bidoli "L'emigrazione non esiste più" dello scorso maggio 2004. Sono emigrata negli Stati Uniti d'America quando avevo solo 15 anni e per tutta la mia vita in America sono stata coivolta nella communità italiana, Club Italia, Dante Alighieri, Centro Culturale Italiano ed in particolare Fogolâr Furlan del Michigan Inc. Sarei ancora socia del Fogolâr Furlan del Michigan se questo fosse attivo (...).
Qui nel Michigan ci sono altri friulani nel mio circolo di conoscenze, che avrebbero voluto mantenere questo punto di incontro, ma purtroppo non è stato possibile, perché il Fogolâr del Michigan esiste solo sulla carta.
Le nostre uniche comunicazioni all'infuori del giornale Friuli del Mondo non esistono.
Questo messaggio è una umile richiesta di aiuto per poter arrivare a ciò a cui si riferisce la Bidoli, nel suo articolo.
Pure noi nel Michigan siamo un popolo, fieri di essere Friulani; abbiamo raggiunto meriti molto elevati noi ed i nostri figli, promuovendo prodezza e cultura dei nostri antenati, per quanto possiamo.
Avremmo desiderato in passato, anzi quasi preteso, una visita di Mario Toros, oggi presidente emerito, nella nostra grande comunità del Michigan, oppure di un personaggio simile. Non ci risulta di essere mai stati onorati di tale visita.
Ripeto che la nostra linea di comunicazione è abbastanza limitata, se non per mia sorella che risiede a Udine e il vostro mensile.
Personalmente sono avida di suggerimenti in quanto noi friulani possiamo trasmettere "Relay" ai nostri figli e nipoti.
Cordialmente saluto.

Wanda Urbani Bianchi
Bloomfield Hils, Mich. (Usa)
19 agosto 2004

15° ANNIVERSARIO DELLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA

IL FRIULI PER I MINORI

«Alice, Pollicino, la Gabbianella e il Gatto»: s'intitola così, rievocando i protagonisti di fiabe antiche e moderne, il convegno in programma dal 28 al 30 ottobre a Gorizia, in occasione del 15° anniversario dell'approvazione della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. L'assise è organizzata dall'Ufficio regionale del tutore pubblico dei minori e proporrà esperienze di tutela e promozione. «Il 20 novembre 1989 l'Assemblea generale delle Nazioni unite approvava la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia – ha scritto per l'occasione Francesco Milanese, tutore dei minori in Friuli-V. G. –; in questi 15 anni tutto il mondo è cambiato e continua a trasformarsi. Conosciamo l'oscura minaccia del terrorismo, le continue guerre con ripercussioni che si diffondono in tutto il "villaggio globale"; la situazione economica con il suo carico di ingiustizie nella ripartizione delle ricchezze che gettano un'ombra di angoscia sul futuro delle nuove generazioni.

L'auditorium regionale di Gorizia

Ciò nondimeno, la nascita della nuova Europa, la crescita di una cultura di pace e la maturazione di una sensibilità autentica verso i diritti umani e l'esigenza di una giustizia imparziale, aprono squarci di speranza». «Ci diamo appuntamento a Gorizia... tra operatori volontari, insegnanti, educatori, medici, politici, amministratori locali ed altri ancora a riflettere su un tema tanto importante qunto delicato, quando si tratta di tradurre le buone intenzioni nella pratica operativa: come cambiano le modalità per esercitare una tutela dei diritti dei bambini in una società complessa?».
I lavori si svolgeranno presso l'Auditorium della Cultura friulana, in via Roma 5, a Gorizia.
Il programma dettagliato della manifestazione è disponibile sul sito internet: www.regione.fvg.it/tutoreminori.

WWW.FRIULINELMONDO.COM: UN'OPPORTUNITÀ DI CONTATTO

Comunità in rete

Il mensile Friuli nel Mondo continuerà a dedicare le sue pagine ai contributi che giungeranno da ogni parte del mondo sulla "Piattaforma di rinnovamento organizzativo e programmatico", pubblicata nei numeri di novembre e dicembre del 2003.
Il dibattito, al quale ogni Fogolâr e ogni Famee furlane sono invitati a partecipare, prosegue anche negli spazi messi a disposizione dal sito dell'Ente Friuli nel mondo.
All'indirizzo: www.friulinelmondo.com sono disponibili gli strumenti interattivi del "Forum" e della "Chat".
Sono reperibili inoltre notizie d'attualità e informazioni sulle attività dei diversi Fogolârs. In rete, si può attingere anche all'archivio del mensile.

"innovamento organizzativo e programmatico"

VE POLITICHE DELL'ENTE

Il coraggio di dire e di assumere la verità

Ho dato un'occhiata alla Newsletter e sono felice del successo della Convention, mi sembra proprio che il nostro Ente sia sulla strada giusta e se la Regione e le Province vi seguono sarete un esempio.
Leggo sempre con molta attenzione gli Editoriali ne condivido generalmente le analisi, i concetti, le idee e le conclusioni; sull'editoriale di Ferruccio Clavora di giugno ("Nuovo Statuto Nuova Politica") un passaggio mi spinge ad intervenire: «La diaspora... Oggi, chiamata ad eleggere i propri deputati e senatori...». Ho scritto a questo proposito alcuni articoli pubblicati sulla stampa italiana in Francia, ve ne trasmetto uno ("Comites Lione: dobbiamo avere il coraggio di dire e di assumere la verità") infatti non sono sicuro che conosciate la realtà di queste elezioni e del loro valore.
Le informazioni di questo articolo, vi conforteranno sulla via scelta dall'Ente, la qualità della ricerca e del dibattito aperto dall'Ente è di gran lunga superiore a queste "elezioni" che non hanno neppure valore simbolico. L'Ente ha capito la necessità di nuovi metodi, di nuovi legami e personalmente lo apprezzo ancora di più, essendo confrontato a una realtà che le Istituzioni non vogliono vedere, non osano riformare, non osano vie nuove. L'Ente Friuli nel Mondo lo ha fatto... alc al devi saltâ fûr, par fuarze!
Mandi

Danilo Vezzio
Presidente del Fogolâr furlan di Lione (Francia)
Lione, 6 settembre 2004

Come responsabile d'associazione e come italiano semplicemente responsabile, ho assistito dall'esterno, come elettore, e dall'interno di un seggio elettorale lo svolgersi delle elezioni. Devo dire che lo spettacolo (delle votazioni del "Comites", ndr.) fu altamente rattristante, ma me l'aspettavo, e quindi le mie convinzioni si sono rinforzate.
Nei miei interventi precedenti, fatti a nome dell'associazionismo, sulla stampa italiana in Francia, indicavo che i Comites sono invisibili, inaudibili, quindi uno dei tanti organismi o enti italiani inutili, fonte di spreco di denaro pubblico.
Eppure ci avevo creduto, 15 anni fa, quando assieme ad altri vedevamo la nostra povera emigrazione darsi dei rappresentanti, come per prova che esistevamo, che non eravamo più solamente degli "emigranti" con le scatole di pasta legate con lo spago, che affollavano la stazione, mi sembrava di ritrovare la mia dignità nell'unione con gente come me, che avrebbe difeso il nostro statuto di "Italiano residente all'estero" invece di "emigrante", eravamo e siamo ancora gente che parla con forte accento regionale, un'italiano stentato, e peggio ancora un francese di "vacca spagnola"; pensavo in quei tempi di aver trovato qualcuno che ci rappresentasse correttamente a Roma, e sarebbe stato un passo avanti... tutto sbagliato invece, nulla è cambiato siamo sempre di più degli "emigranti" o addirittura dei "francesi".
Ragazzi, la creazione di elezioni per dei Comites è stato un errore, un passo sbagliato, una democrazia mal utilizzata, quindi sprecata e ora vi spiego il perché di tanta amarezza.
Non mettiamo in causa gli eletti o i membri dei Comites, danno il loro tempo gratuitamente, per una causa persa da tempo, è gente di cui abbiamo ancora bisogno anche senza Comites.
Prima constatazione: meno di un solo italiano su tre ha rispedito la sua scheda elettorale; ma scusate che democrazia è quando solo un terzo degli italiani si pronuncia?A Tolosa meno di 20 italiani su 100 hanno rispedito la busta! Se contiamo i nulli rimangono in pochi.
Su 111 circoscrizioni consolari del mondo intero, pochissime hanno oltrepassato il 50%, la più bassa percentuale a Namur 17,53%, la più alta a Fiume 78,05%.
Seconda constatazione: a Lione una sola lista si era presentata e a gran pena, racimolando candidati a destra, a sinistra, forse al centro, forse anche agli estremi, ma questo non lo posso affermare, nessuno li conosce!
Mi considero informato, eppure riconosco solo i signori Campanella, Rea, Mascia e ho visto una volta i signori Iadarola e Valenti. Possiamo osservare che, probabilmente, la maggioranza della lista è costituita dall'emigrazione tecnologica, che non rapresenta quindi il "vero" emigrato, quello della scatola di pasta con lo spago.
Non c'è stato né dibattito né concorrenza, quindi non c'è stata scelta di liste, e la scelta tra i candidati è stata fatta a casaccio.
Terza constatazione: la maggior parte degli Italiani che ha fatto lo sforzo di rispedire le buste non sa votare, non capisce le istruzioni.
Come membro di seggio elettorale ne ho viste di tutti i colori, mi sono vergognato del record delle imbecillità raggiunto dalla nostra gente, volete qualche esempio?
Tante buste contenevano la schede elettorale "ed" il tagliando di identificazione, quindi nulle.
Sappiamo che molti presidenti di seggio hanno aperto le buste, estratto il tagliando e fatto votare, altrimenti la metà erano nulle. Costava troppo stampare sulla busta scheda: «In questa busta solo la scheda», ma forse bisognava spiegare anche cos'è la scheda e forse cos'è la busta. Altri esempi? Un elettore ha inserito i nomi dei 4 candidati tagliati con le forbici dalla scheda, quindi 4 minuscoli pezzettini di carta, altri hanno messo il mittente sulla busta, alcuni hanno scritto a mano i nomi della loro scelta, firmato la scheda al posto del presidente di seggio, non raccontiamo poi quello che ha messo una polverina bianca nella busta: è stata una disperazione continua.
Abbiamo proprio un'alta percentuale di cretini nella nostra popolazione, oppure è l'organizzazione che è inadatta? Siamo d'accordo non hanno mai votato e bisogna imparare, ma allora che valore ha il loro voto?
Scusate ci sono momenti in cui mi vergogno di appartenere a questa famiglia, ma devo accettarla com'è, perché se l'organizzazione è buona, allora faccio parte anch'io dei cretini!
Non voglio continuare con le constatazioni, tre sono già largamente sufficienti per riformare la legge dei Comites, ma le verità devono essere svelate anche se fanno male, su internet ho visto di tutto: esagerate manifestazioni di vittoria di certi partiti, beghe e contestazioni tra eletti, rifiuto di cedere il posto, dubbi sulla segretezza del voto, molti hanno "delegato" il voto ad altri, perché non capivano niente, sono state perfino organizzate delle raccolte di buste per "aiutare" i connazionali a votare, uno spettacolo che ci ridicolizza ancora di più. Ma il colmo dei colmi ce l'ha dato il Ministro plenipotenziario Adriano Benedetti, direttore generale per gli Italiani all'estero, che ha fatto pervenire ai Consolati una circolare che dava istruzioni per considerare ineleggibili i rappresentanti dei diversi patronati. Ma scusi, signor Ministro, sono solo questi gli eletti validi! Perbacco! Ci tolga anche coloro che hanno fatto la quinta elementare, e troveremo uno zampognaro che ci rappresenterà! Ma dove finirà la nostra... imbecillità, scusate, non ce la faccio più a trattenermi.
Non so quanti leggeranno queste righe, ma perlomeno mi posso sfogare ed esprimere quello che tanti connazionali non riescono a dire.
Secondo le mie informazioni il costo di ogni busta elettorale si aggira sui 10 euro come minimo, sapete quante buste sono state spedite? Sono state spedite 2.326.111 buste, vi lascio fare i conti in franchi francesi o in lire, come volete; sono cifre da capogiro, tutto questo per una democrazia rachitica, sterile, inefficace, incompresa, non richiesta.
E adesso cosa facciamo? Purtroppo dobbiamo accettare le verità e con coraggio esaminare la situazione.
Diamo ai Comites, visto che ci sono, l'impegno di verificare quali sono i bisogni attuali della nostra emigrazione in Francia ed in Europa, quali sono gli organismi che funzionano e quelli da sopprimere, razionalizzando, per un miglior utilizzo, le enormi somme di denaro pubblico, spese finora per niente, in modo che i soldi pervengano là dove c'è bisogno.
Anzi cominciamo subito, dando loro delle idee, così, in disordine, per esempio: l'associazione Croce Rossa Italiana di Lione sta morendo, forse è già morta, eppure il numero degli anziani e dei malati italiani negli ospedali è sempre alto, c'è qualcuno che li visita? Le persone anziane di origine italiana sono numerosissime, spesso di espressione dialettale, non parlando né italiano né francese, chi le visita?
Molte di queste sono ammalate, handicappate, isolate chi se ne occupa?
Non sarebbe il lavoro dei Comites organizzare il soccorso, via gli organismi esistenti, le associazioni, Missioni Cattoliche, Croce Rossa o altro?
L'emigrazione del dopoguerra si estingue, ci stanno ancora raccontando che i figli di italiani richiedono l'insegnamento dell'italiano nelle scuole, ma i figli hanno più di 40 anni?! I figli di italiani "tecnologici" in età scolastica, sono negli istituti internazionali!
È vero, invece, che dovremmo organizzare la salvaguardia di quello che rimane d'italiano a Lione, fare in modo che le seconde e terze generazioni degli emigrati italiani di Lione trovino le strutture adatte a questi franco-italo-europei in modo che non dimentichino.
Cosa abbiamo in Rodano-Alpi di pronto, per i discendenti degli emigrati, cosa lasceremo loro? Se non si reagisce non lasceremo niente ed i nipoti neppure sapranno che il nonno e la nonna erano italiani; del nostro patrimonio culturale non lasceremo traccia, ed è un peccato!
Gli italiani di Lione non vogliono elezioni, vogliono servizi adatti ai tempi del fast-food: un consolato aperto la mattina, il pomeriggio, in settimana, ed eventualmente il sabato mattina, o perlomeno seguire gli orari delle amministrazioni francesi, dar più servizio, rapidità nell'esecuzione delle formalità, accoglienza, competenza, disponibilità.
Vogliono che i preti della Missione Cattolica siano disponibili per tutti i funerali, per le visite agli ammalati, per vestire gli ignudi, per dar da mangiare agli affamati, e soprattutto dar da bere agli assetati, per questo bisogna riaprire il bar e rifar della Missione un luogo d'incontro vivente.
Vogliono che la Casa degli Italiani diventi un luogo di vita italiana intensa e aperta a tutti, in particolare ai franco-italiani.
Vogliono che i Patronati siano sempre più disponibili per tutte le formalità amministrative, sociali, siano francesi o italiane, che le associazioni siano sostenute e guidate per l'adattamento e l'apertura alle nuove generazioni... volete che continui? I Comites dovrebbero essere i coordinatori, gli animatori di tutto quello che c'è di validamente italiano in Lione, invece tutti tirano allo sbaraglio in ogni senso... occorrono soldi? Per le Missioni, per i Patronati, per le associazioni?
Naturalmente! Ma se li buttiamo per elezioni che nessuno vuole, per forza non ci sono più soldi!
Va bene, sappiamo che nulla si farà, chiediamo perlomeno ai Comites di inoltrare una riforma, di bloccare quelle ridicole elezioni di deputati e senatori per gli Italiani all'estero, saranno ancora uno spreco di denaro pubblico, dato a fondo perso, e chiediamo per favore, per l'amor del cielo, di non aumentare gli enti, gli organismi mangiasoldi, aumentiamo invece i finanziamenti per quelli che funzionano già e che potrebbero sviluppare le attività.
Lasciamo perdere le elezioni dei deputati e senatori per gli Italiani all'estero! Un po' di buonsenso perbacco! A cosa ci servirà un deputato per tutti gli italiani partendo dal Caucaso fino al Marocco?!
Ancora un'imbecillità e tanti soldi sprecati.
Le elezioni dei Comites si potranno fare a mani alzate, in un'assemblea generale alla casa d'Italia, a cui verranno coloro che si interessano, che partecipano già alla vita della comunità, cioè le associazioni.
Queste sono le sole ancora riconosciute dalla popolazione, sono i soli organismi a contatto con la gente, il Comites non sanno neppure che esiste, quindi non possono parlare per loro, le associazioni sono gli interpreti tra la gli italiani della base e i Comites e quindi il solo metodo per capirsi.
Il voto per corrispondenza per le elezioni in Italia? D'accordo! Ma la stragrande maggioranza degli Italiani in Francia sono completamente tagliati fuori dalle realtà dell'Italia odierna, coloro che sono informati e che desiderano votare, esprimano la loro volontà richiedendo la busta elettorale e votino per la loro regione di residenza in Italia, si risparmierebbe un sacco soldi, di tempo, di lavoro.
La stragrande maggioranza degli Italiani in Francia, è invece, relativamente bene informata sulle realtà del Paese in cui vive, la Francia, ma non possono votare, neanche dopo 50 anni di vita, di lavoro, di tasse pagate, cosa hanno fatto i Comites per radrizzare questa ingiustizia? Hanno scritto alle Ferrovie dello Stato per rimettere i treni da Lione a Milano?
I Comites devono inoltrare le riforme, e far in modo che i risparmi ottenuti arrivino dove c'è bisogno, devono assistere gli emigrati ormai anziani, conservare e trasmettere la nostra storia e cultura interessando le nuove generazioni, coordinare tutte le sinergie italiane ed infine dar il via per un riconoscimento degli emigrati italiani come elettori nel Paese in cui vivono, non per un'Italia che non conoscono più.

AD OTTOBRE SI FESTEGGIANO A ZURIGO (SVIZZERA) 40 ANNI D'IMPEGNO DEL "FOGOLÂR FURLAN UDINESE CLUB"

CULTURA, SPORT E SOLIDARIETÀ

Il "Fogolâr furlan Udinese Club" di Zurigo festeggia quest'anno il 40° di fondazione. Le celebrazioni ufficiali verranno introdotte venerdì 15 ottobre da un "Incontro friulano-romancio grigionese", in programma presso il teatro dell'Università. Dopo un aperitivo offerto dal Fogolâr, la manifestazione inizierà alle ore 18.45.
Il duo svizzero "Fabulant & Tartaruga" presenterà una selezione del proprio repertorio romancio, cui seguirà un concerto del quartetto friulano "Beât Lès", parodia in lingua friulana degli intramontabili "Beatles" di Liverpool (per informazioni può essere contatto il prof. Baici (01-635.55.42 - abaici@bioc.unizh.ch).
L'anniversario di fondazione verrà solennizzato sabato 16, durante la grande "Festa d'autunno", presso il "Dorfzentrum" di Oberengstringen. Il ritrovo è stabilito per le 19, seguiranno la cena, i saluti del presidente Giovani Moret e degli ospiti, e i vari intrattenimenti programmati: un'esibizione del "Teatro Incerto",
il concerto dei "Beât Lès", lo spettacolo dei "Balarins" di Basilea, le proposte del duo di danza latina "Roger e Tania". Per i soci è previsto un omaggio a ricordo del 40° e verrà estratta anche una ricca tombola.
Nel biennio 2003/04, il consiglio direttivo del sodalizio è composto dal presidente Giovanni Moret, dal vicepresidente Sandro Chiandussi, dal segretario Gianni Pupolin e dal cassiere Mauro Londero, coadiuvati dai consiglieri Andrea Cozzi, Filippo Di Stefano, Sefano Madile, Massimo Mazzoli, Giuseppe Toniutti e Alan Vidal.

La squadra di calcio, finalista della Coppa Satus nel 1969. Sotto: il primo consiglio direttivo nel 1964. Da sinistra: Gino Dassi, Renata Trevisani, Vittorino De Monte, Candido Agostinis, Giuseppe Fadi, Tiziano Pini, Elena Frison, Vittorino Garbino, Mario Barbaceto, Gino Tomai, Vittorino Pecile; accosciati: Luigi Vidoni, Alfonso Coos e Manlio Del Dò. Nell'altra foto (a destra), il Gruppo corale nel 1967

Anche il Fogolâr di Zurigo, quando è sorto, si prefiggeva di «formare, almeno con l'illusione, un piccolo Friuli all'estero... I comitati direttivi che dal 1964 si sono succeduti e che hanno onorato con il proprio lavoro, idealismo e con vera abnegazione "friulana" lo sviluppo di questa comunità, hanno permesso che questo sodalizio sia maturato attraverso le sue costanti attività. La corale, la filodrammatica, lo sport con la squadra di calcio, il balletto folcloristico, il gruppo dei donatori di sangue, le opere e le feste di beneficenza, la befana per i figli dei soci, raccogliere fondi per gli alluvionati e terremotati e far visita agli ammalati, sono tutte attività ed impegni che il Fogolâr si è assunto fin dai primi mesi di vita associativa. Inoltre, le gite annuali, le castagnate, le spensierate serate di "Festa di primavera" o "Festa d'autunno" ed il ritrovarsi spesso assieme per parlare e discutere» in friulano. Tale storia è narrata scrupolosamente dal sito internet del sodalizio – www.ffudinesezh.ch –, che ricorda momenti indimenticabili come il «successo strepitoso» della prima festa in comunità dei friulani residenti nel cantone di Zurigo, nel settembre 1965; la partecipazione ai lavori per la costituzione della "Federazione dei Fogolârs Furlans della Svizzera", finalizzati il 1° agosto 1970; la mobilitazione e la solidarietà con i friulani colpiti dal terremoto del 1976 e le altre opere di beneficenza (alluvione del Ticino, terremoto in Algeria, in Irpinia...) e i vari dirigenti che si sono succeduti alla guida del Fogolâr, dal primo presidente Giuseppe Fadi a Sergio Jogna, da Tarcisio Battiston a Sante Venuti, fino agli anni '90 quando molti consiglieri sono rientrati in patria.

La Compagnia filodrammatica del Fogolâr di Zurigo, nel 1965

La situazione venutasi a creare in quel frangente, mettendo «a dura prova l'esistenza stessa del Fogolâr», ha stimolato la ricerca di nuove soluzioni per preservare un «patrimonio culturale» fatto di «una vita seria, familiare, unita ed una organizzazione esemplare». Nel 1994, il presidente Luigi Bon, cosciente della situazione venutasi a creare, individuò come via d'uscita il coinvolgimento delle nuove generazioni e pertanto «apriva il dialogo con l'Udinese Club di Zurigo. Con l'esperienza dei consiglieri del Fogolâr Furlan (Luigi Bon, Giovanni Moret, Bruno Cappellaro, Mara Cappellaro, Giuseppe Toniutti, Guerrino Casotto) e l'entusiasmo dei molto capaci giovani consiglieri dell'Udinese (Gianni Pupolin, Sandro Chiandussi, Sandro Londero, Massimo Mazzoli, Mauro Londero) era solo un fatto di tempo finché le due associazioni dessero atto alla loro unione». Dall'unificazione il sodalizio è andato sempre in crescendo per quanto riguarda il numero dei soci e la qualità delle attività proposte. «Nel 1995 il Fogolâr Udinese riappare sulla scena della Federazione dei Fogolârs Furlans della Svizzera. Il segretario Pupolin ed il vicepresidente Moret entrano a far parte del gruppo di lavoro per organizzare la "Festa del popolo friulano" che si svolge secondo tradizione la prima domenica di settembre, ad Einsiedeln. Al fianco dell'allora presidente di Federazione e del Fogolâr di San Gallo, Bruno Jus, viene percepita l'importanza della Federazione che, vista la buona organizzazione, ottiene consensi sia da parte di Ente Friuli nel Mondo che da tutti i friulani». Sono gli anni in cui l'associazione allarga i suoi compiti, impegnandosi nella promozione del Friuli all'estero, stringendo rapporti di collaborazione con diverse ditte friulane e con le aziende di soggiorno di Lignano e di Arta Terme. Nel '97, si festeggia insieme il 20° anniversario di fondazione dell'Udinese Club di Zurigo con grande soddisfazione del presidente onorario di oggi, Bruno Cappellaro. Nel 2000, nuovo anno di svolta, si decide la costituzione della squadra di calcio "FF Udinese ZH" cui aderiscono diversi giovani interessati. Vengono aperti contatti con l'Udinese Calcio per sondare il terreno di possibili collaborazioni. La signora Anita Rosso si dimostra disponibile a fornire divise,

Il Gruppo musicale "Beât Lès" (www.beat-les.it) che si esibirà a Zurigo alla festa del Fogolâr: David Zeppieri "Zuan/John", Fabio Feruglio "Pauli/Paul", Matteo Mosolo (Zorç/George) e Maurizio Lavarone "Rico/Ringo"

tute e materiale vario. L'Ente Friuli nel Mondo, dal canto suo sostiene con un contributo tali collaborazioni. Nell'anno in corso, oltre ai festeggiamenti di ottobre, sono in programma anche una "trasferta" a Milano per assistere ad una partita del campionato di serie A e una piccola festa per i figli dei soci (a dicembre). Nel 2005, verranno organizzate la partecipazione alla partita Milan-Udinese e la festa di carnevale; ad aprile seguirà l'assemblea generale dei soci e, in giugno, la "Festa campestre".

Dal 24 settembre al 3 ottobre la I edizione di "Atôr pal Mont" a Grions del Torre

UN CENTRO SULLE MIGRAZIONI

Ai migranti di tutte le nazionalità, alle loro storie di vita e di integrazione nelle comunità di "arrivo" è stata dedicata la prima edizione della manifestazione internazionale "Atôr pal mont", organizzata dall'Associazione culturale "Gentes" con il contributo della Regione, della Provincia di Udine, del Comune di Povoletto e della Banca CrediFriuli. Dal 24 settembre al 3 ottobre, Grions del Torre, in comune di Povoletto, che nel secondo dopoguerra ha visto molti suoi concittadini emigrare, ha ospitato un ricco calendario di iniziative – mostre, convegni, tavole rotonde, spettacoli teatrali e laboratori per l'infanzia – per riflettere, senza celebrazioni nostalgiche, sul tema dei movimenti migratori. Un viaggio per raccontare storie di vita, attraverso la voce di chi ha vissuto in prima persona l'esperienza della migrazione, in un percorso all'insegna dell'incontro e del confronto tra culture diverse. Il viaggio tra identità e diversità, promosso dall'Associazione "Gentes", ha un obiettivo ambizioso, a cui ha assicurato il proprio sostegno anche l'Ente Friuli nel Mondo, che fa parte del Comitato di garanti dell'iniziativa, insieme ai 3 presidenti delle Province

Grions del Torre, sede del progetto "Atôr pal mont" (gentesonlus@yahoo.it)

friulane, Giorgio Brandolin, Elio De Anna e Marzio Strassoldo. «Nell'ambito del progetto, l'Associazione "Gentes", d'intesa con l'amministrazione comunale di Povoletto – spiega il presidente del sodalizio e direttore artistico della manifestazione, Franco Rossi –, intende istituire un centro di raccolta, catalogazione e diffusione del materiale edito finora sul tema della migrazione, rendendo Grions "luogo della memoria", punto di riferimento per conoscenza, studio e ricerca sullo specifico argomento». Fra i protagonisti friulani di "Atôr pal mont", sono da registrare fra l'altro la famiglia di fonditori Samassa, originaria di Forni Avoltri, don Rolando Roiatti e don Claudio Snidero, preti missionari in Argentina, il poeta carnico Leonardo Zanier e la scrittrice friulana per ragazzi Syria Poletti, nata a Sacile e scomparsa in Argeninta nel '91, di cui è stata presentata la traduzione italiana di "Las hadas hacen dedo".

E. A.

Agemont: società consortile per la montagna

L'Agemont, l'Agenzia per lo Sviluppo Economico della Montagna, diverrà società *consortile* per azioni. Lo ha deciso la Giunta regionale, prendendo atto della proposta di nuovo statuto approvata dal Consiglio di amministrazione il 5 agosto. La legge regionale 1/2004 ha autorizzato la Regione a promuovere la modifica degli statuti delle società partecipate, in funzione della loro trasformazione in società consortili, al fine di ottimizzare il perseguimento degli scopi sociali. Nel contempo ha ritenuto di proporre in sede di approvazione del nuovo statuto da parte dell'assemblea dell'Agenzia la modifica dell'articolo 5, relativamente alle attività della società. La modifica intende sostenere l'innovazione tecnologica, la ricerca e la sua diffusione, l'adozione di nuove tecnologie e la trasmissione di conoscenze e delle informazioni a beneficio delle imprese insediate in Agemont o in via di insediamento nei territori montani. Ciò anche mediante la realizzazione, il mantenimento, il consolidamento di centri di assistenza, strutture di incubazione aziendale, la realizzazione di spazi funzionali da adibire a uffici, laboratori attrezzati, servizi, magazzini, locali tecnologici, strutture didattiche, congressuali, foresteria, servizi logistici e telematici (www.agemont.it).

Borse di studio a Duino

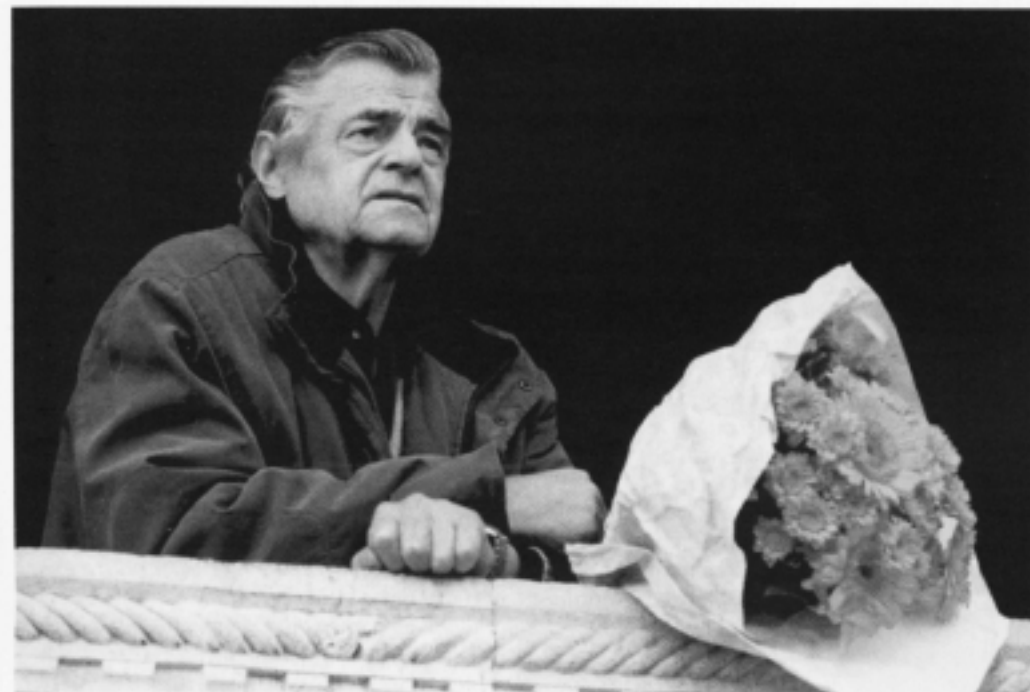
Eleonora Schinella di Cordenons

Nel biennio accademico 2003-2005, la studentessa friulana che frequenta il Collegio del Mondo unito dell'Adriatico di Duino, grazie alla borsa di studio messa a disposizione dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, è Eleonora Schinella, originaria di Cordenons.

Prima di lei aveva studiato a Duino, grazie al sostegno dell'istituzione presieduta da Silvano Antonini Canterin, Matteo Grinato di Perteole (Udine).

«Tutti i giovani ragazzi che vengono a studiare a Duino – sottolinea il periodico del Collegio "Adriatic College News" (uwcad@uwcad.it) – sono eccezionalmente bravi e presentano, accanto alle doti scolastiche, caratteristiche particolari nel campo dell'arte e del sociale».

Alcuni fra i più noti cantanti regionali hanno inciso un Cd con il cantautore istriano

SERGIO ENDRIGO "PAR FURLAN"

Numar Un, l'associazione culturale di Udine (via dell'Ancona, 20 - 0432 282642 - fax 0432 281295), attiva nel campo discografico friulano, ha recentemente pubblicato il cd "Cjantant Endrigo" che contiene i più grandi successi di Sergio Endrigo nelle inedite versioni friulane. Il disco presenta 15 brani ("Milnûfcentcuarantesiet/1947", "Al covente un flôr/Ci vuole un fiore", "Taresie/Teresa", "Aiar di nêf/Aria di neve", "Jo che o brami dome te/Io che amo solo te", "Parcè no duarmistu fradi?/Perché non dormi fratello?", "Ore presint/Adesso sì", "Vie Broletto trentecuatri/Via Broletto 34", "Il soldât di Napoleon/Il soldato di Napoleone" – testo di Pier Paolo Pasolini –, "Lis peraulis dal bandon/Le parole dell'addio", "Mil francs/Mille lire", "'L jere di Istât/Era d'estate", "Cori-cori-intor dal mont/Girotondo intorno al mondo", "Cjançon par te/Canzone per te", "Inmò emozions/Altre emozioni"), cantati dallo stesso Endrigo e da qualificati interpreti della regione (Emma Montanari e "Il piccolo coro del Friuli-V. G.", Dario ed Ennio Zampa, Paola Rossato, Marta Mattotti, David Zeppieri, Franca Drioli, "Frizzi Comini Tonazzi", Cristina Mauro, Rocco Burtone, Barbara Errico, Gabriella Gabrielli e Alessandra Franco). È un lavoro "a sei mani", da un'idea di Alberto Zeppieri (già inventore e produttore dei "Beât Lès", i "Beatles" in friulano), che ha adattato tutti i testi in "marilenghe", subito condivisa dal maestro Valter Sivilotti ed immediatamente sposata con entusiasmo dal cantautore e produttore discografico romano Edoardo De Angelis. Il progetto ha finalità sociali ed umanitarie (in collaborazione con il Comitato provinciale di Udine dell'Unicef) e gode del sostegno dell'assessorato alla cultura della Provincia di Udine (con finanziamenti della legge regionale 15/96) ed il contributo della "Fondazione Crup". Il disco è aperto da una prefazione dello stesso Endrigo che per ogni canzone ricorda simpatici aneddoti. Contiene tutti i testi, in friulano ed in italiano, con note biografiche sugli interpreti e citazioni di qualità all'interno della confezione.

Il progetto è stato presentato ufficialmente il 28 giugno a Udine ed il 29 a Milano, con conferenza stampa e spettacoli di Endrigo assieme agli artisti di "Canzoni di Confine". A fine agosto è stato presentato in Liguria, alle Cinque Terre, ed in seguito a Roma.

Sergio Endrigo è ritenuto un "grande" della musica leggera italiana ed internazionale. Un autore che ha saputo scrivere poesie con le note, pagine tra le più belle nel libro della storia musicale, che grandi interpreti hanno saputo riportare anche in altre lingue ed in altri Paesi. Primo fra tutti il Brasile, dove è popolarissimo, grazie al sodalizio con Roberto Carlos. Ma anche in molti Paesi d'Europa ed altri dell'America Latina. Endrigo è nato nel 1933 a Pola, in Istria (ora Croazia), al momento della sua nascita città italiana. In quest'ultima regione è sempre stato molto presente, ultimamente anche quale direttore artistico della rassegna d'autore "Canzoni di Confine". Nella sua lunga carriera ha cantato in diverse lingue: in francese, in portoghese, in spagnolo, in inglese e perfino in greco!

Tal 1951, il guvier canadês al veve bisugne di operaris e al ingaiave int par lavorâ tes mineris o pai contadins

UNE STORIE CORINT

Igino Macasso

Une sere, dopo cene, fasint 4 pas come ch'o jeri usât a fâ, pa la strade sentât dongje di un mûr, o ai incuintrât un om, mâl nudrît, plen di frêt, cuntun pâr di scarpis dutis rotis, sentât suntun fagotut di straçs che si viodeve che nol veve cûr di domandâ la caritât e che forse al sperave che cualchidun i ves dât cualchi sentesim par podê lâ a comprâsi alc par scjaldâsi. Cuant che lu ai viodût a mi à fate compassion viodîntlu li cul cjâf bas e ingrisignît, mi soi fermât e i domandi se no i displaseve di vignî cun me a bevi un cafè intun ristorant ch'al jere li dongje.
«A siorut, sedial benedet, unevore vulintîr o vegnarès cun lui, ma no ai bêçs nancje di podê cjolimi un cafè, seben ch'o soi plen di frêt».
«Che nol stedi a pensâ par chel, il cafè lu pai jo, ch'al vegni pûr cun me», e chel al cjape sù il so fagotut e al è vignût cun me. Cuant ch'o sin jentrâts tal bâr, intant ch'o spietavin di sei servîts, lui nol podeve tirâ vie i voi dai panins e dai dolçs ch'a jerin esponûts, alore i domandi s'al veve fan e lui mi dîs: «Siorut, al è di chê altre sere che no met in bocje un bocon».
«Alore s'e je cussì ch'al spieti che i ordeni alc di bon, parcè che a stomi vueit par sigûr no si sta ben» e cussì i ai ordenade une buine cene.
Intant ch'al mangjave, i ai domandât d'indulà ch'al vignive, parcè che cun chês 4 peraulis che si vevin sgambiât o vevi capît ch'al jere talian.
«Jo, siorut, mi dîs, cumò o ven di circje 10 km lontan di chi, indulà ch'o lavoravi pa la ferovie, ma jo o soi nassût in Italie e o soi furlan. Prime o ai vivût cuntun gno amì a Montréal e là il lavôr al jere scjars e cussì o ai decidût di lâ a lavorâ pe ferade e cun chê o soi rivât fin chi e cumò o soi cence lavôr e cence bêçs» e chi al à scomençât a contâmi la storie che cumò us contarai. In chei agns la vite dai emigrants in Canada no jere plene di rosis, i dolars no jerin picjâts sui arbui, ma par cjapâju al tocjave sudâju sufrint patiments, umiliazions e malciertecis: però chest al è il destin di chel puar biât che pal mont al scuen lâ vie.

Tal 1951 il guvier canadês al veve bisugne di operaris e cussì, mediant li Cjamaris dal lavôr al ingaiave int par lavorâ o ta lis mineris o cui contadins e cussì ancje jo o ai fate la domande par vignî in Canada – lui mi dîs –. Cuant che la Cjamare dal lavôr di Udin e à completât la liste di chei ch'a vevin fate la domande, che in ducju o jerin une trentine, une dì nus mandin a clamâ e nus mandin a Milan dal consul canadês, nome par fâi viodi s'o vevin i câi su lis mans parcè che ta lis mineris e dai contadins no volevin vê chei ch'a vevin lis mans slissis. Chei che il consul al à sielzût dopo un pâr di setemanis a an dovût lâ a Napul a fâ la visite mediche dai miedis canadês e un mês dopo, dopo di vê saludade la mê puare mari e i miei amîs, cu lis lagrimis tai voi, o ai cjapade sù la mê valisute cun chei 4 peçots e o sin partîts par Gjenue, indulà ch'o sin imbarcjâts su la nâf "Saturnie" direte pal Canada. Dopo 10 dîs di mâr o sin rivâts a Halifax e li a jerin a spietânus i impleâts dal guvier che nus an metûts suntun tren par Montréal. A Montréal nus an menâts intune viere casarme indulà ch'o vin incuintrât circje un 500 e plui talians emigrants come nô ch'a spietavin di sei mandâts a destinazion e che nus an fate un'altre visite mediche e dividût chei ch'a vevin di lâ ta lis mineris e chei ch'a vevin di lâ cui contadins. Jo, parcè che no jeri tant grant, mi an destinât di lâ dai contadins e ducju chei dal nestri grop a son lâts ta lis mineris. Tal doman un impleât dal guvier mi à menât in stazion, mi à metût un cartelin tal sachetin da la jachete e mi à dite che il controlôr dal tren al varès pensât lui a fâmi dismontâ cuant ch'e jere ore e, indulà ch'o dismontavi dal tren, al veve di sei il contadin a spietâmi. Dopo 2 dîs di tren o soi rivât intune stazionute, tal mieç di une planure sconfinade, e il controlôr mi à fat dismontâ.

Mi son vignûts i sgrisui cuant ch'o ai viodût il tren a partî e che mi à lassât bessôl ta chê stazionute spierdude ta chê planure, ma dopo un pôc al è vignût li il contadin che, cuant che lu ai viodût, mi à fate pôre, un omenat cu la muse di pôc di bon che mi à fat cjapâ sù la mê valisute e che mi à fat di moto ch'o las vie cun lui. O varin corût par une buine ore prime di podê viodi un piçul paisut indulà ch'o sin fermâts intune betule, indulà ch'a vevin un piçul negozi di alimentârs e li o vin mangjât un bocon e chel om al à fate un pocje di spese e po vie di gnûf. O crodevi che chel paisut e fos stade la mê destinazion ma invezit o vin corût par un'altre buine ore prime ch'o rivin a viodi lis stalis e la cjase dal gno prin paron in Canada. Al po inmagjinâsi in ce condizion di animo che mi soi cjatât tal mieç di chê planure, lontan di ducju e di dut! Su la puarte da la cjase e jere che nus spietave une femenate, sporcje e rote, che mi semeave la befane, che mi à fat jentrâ in cjase e mi à dât di mangjâ suntune taule che no veve viodude l'aghe dopo ch'e jere stade fate, e dopo mangjât mi mene de bande des stalis, indulà ch'e jere une stanzie scure e malandade, cun 2 jets e une cjadree.

Emigrants di Cordenons a Coleman (Canada), tal 1927 (Ente Friuli nel Mondo - Istituto di storia dell'emigrazione friulana, "Immagini di emigrazione", Udin)

Il paron tal fratimp al jere lât vie cuntun camioncin e dopo un pôc al è tornât indaûr cuntun altri zovin che cuant che lu ai viodût o soi consolât parcè ch'o ai viodût subit ch'al jere un talian e difat o vevi reson parcè che cuant che mi à saludât si è metût a vaî e mi dîs: «Poveretto, anche tu sei venuto in questa desolazione, con quel mostro di padrone che mi farebbe lavorare giorno e notte, ma io appena posso me ne vado via di qui, ma fino a quando non mi paga non posso andare da nessuna parte e ora che sei qui anche tu, se hai la stessa mia opinione, quando ci paga andremo via assieme».

Par fortune che chê int no capive il talian e cussì o podevin sbrocâsi a dî ce ch'o volevin e cussì, pal moment, o vevi cjatât un compagn. Chel zovin mi à dite ch'al jere vicentin e ch'al jere rivât cualchi setemane prime di me e che, se ancje nol capive une peraule di anglês, il paron, a fuarce di motos, i faseve capî ce ch'al voleve ch'al fasès. A lis 4 di buinore al vignive a sveâlu, e prime di lâ a fâ la gulizion, al veve di dâur di mangjâ a dutis lis bestiis ch'a jerin ta lis stalis, e dopo di gulizion vie tai cjamps cuntun tratôr a arâ fin misdì, e po dopo misdì vie di gnûf fin cuant ch'al vignive scûr a fâ o un lavôr o chel altri, cence vê mai un moment di padin ni di sabide ni di domenie.

Cuant ch'o ai sintût cussì, o sarès scjampât vie subit, ma come chel altri, cence bêçs no si podeve movisi di nissune bande, cun di plui, cuant ch'o sin stâts ingaiâts dal guvier canadês, nus an fat firmâ un contrat ch'o dovevin stâ là che nus mandavin par un an; ma jo, contrat o no contrat, subit che il paron a mi da la paie, o pensavi di taiâ la cuarde e intun mût o in chel altri o cjatarai la strade di sbrigâmale. Dopo un mês il paron nus à dade la prime paie e une sere, cence dî nuie al paron, jo e chel atri o vin cjapât sù il camioncin e o sin lâts a cjapâ il tren e li o vin lassât il camioncin e o sin tornâts a Montréal.

Cuant ch'o sin rivâts a Montréal o vin cirût di cjatâsi un lavôr e un puest par durmî; il lavôr, mediant di un sicilian, lu vin cjatât subit intun albierc a lavâ plats e, parcè che no savevin la lenghe, altris lavôrs pal moment no vin podût pratindi di cjatânt e o vin fitât un piçul apartament tal scantinât da la cjase di chel sicilian ch'al jere tant timp che lui al viveve a Montréal e ch'al jere stât lui a cjatânus il lavôr.

La paie no jere tant grande ma almancul li o jerin framieç da la int e no ta chê desolazion che nus vevin mandâts là di chel condadin. Une dì un barbîr talian, ch'al stave li dongje, al è vignût a dînus ch'al jere un om ch'al cirive int par lâ a taiâ lens tal bosc e che lui ur varès dade une buine paie e che se nô o jerin contents nus varès presentâts a chel om tal doman. Cuant ch'o ai sintût che nus varès paiâts ben no soi stât tant a pensâ sore e o ai dite subit ch'o sarès lât. Tal doman o soi lât a viodi chel om e cun lui o soi partît in chê sere stesse pal puest ch'al jere a taiâ lens, un centenâr di km lontan di Montréal e li o ai dovût durmî intune tinde. Il lavôr al jere pesant e periculôs ma, a la fin dal mês, mi à dade une buine paie e jo o jeri content, ancje se il lavôr al jere pesant e lontan dai puescj abitâts. Il secont mês nus à dite che chei ch'a vevin di comprâ i lens no lu vevin amcjemò paiât, ma subit ch'al ves vût i bêçs nus varès paiâts. Intant ch'o spietavi di sei paiât al è passât dibot un altri mês, ma intant chel om al à taiade la cuarde e no si lu à viodût plui, e cussì cun chei 4 solts che lui mi veve dât il prin mês, o soi tornât indaûr a Montréal.

Chel Invier o ai lavorât a Montréal par un crumiro di talian ch'al lave a puartâ cjarvon di brusâ pa lis cjasis e chel al pratindeve ch'o lavorâs di dì e di gnot e paiâmi mancul ch'al podeve. Li o ai lavorât fin te Vierte e dopo o ai scugnût cirî di cjatâmi un altri lavôr.

Ma la storie a no je finide. Une sere stuf di stâ dibant disocupât, jo e il gno compagn o sin lâts intun bâr a bevi une bire e li o vin cjatât un'altri talian che ancje lui, come nô, al veve decidût di rompi il contrat ch'o vevin fat cul guvier e al jere lât a cjatâsi un lavôr dibessôl, ma ancje lui al jere stât disfortunât come me, ma in fin al veve cjatât lavôr pa la ferovie e al diseve che là a vevin simpri bisugne di int, e che ancje se no tu savevis la lenghe ti cjapavin sù distès.

Il gno amì, cuant ch'al à sintût cussì, mi dîs: «Se tu ti sintis di lâ cun lui, cumò tu âs la combinazion, jo mi fermi a Montréal, dal moment che il paron dal albierc, là ch'o lavori, mi à dade la possibilitât di lâ a fâ l'aiutant dal cogo e mi à cressude un pôc la paie e li il lavôr al è sigûr e cussì jo no mi môf». Jo, ch'o jeri stuf di stâ dibant, o ai decidût di lâ cun chel talian a viodi s'o podevi sei cjapât sù come che chel al veve dite e forsit li, pal fat ch'al jere un lavôr guviernatîf, forsit o varès podût sistemâmi. Cussì, un pâr di dîs dopo o cjapi sù la mê valisute e o soi lât cun chel talian. O credevi di lâ e di rivâ in cualchi paisut dilunc la ferade e invezit il tren si è fermât tal mieç di un bosc e li chel talian mi à fat dismontâ e mi dîs ch'o jerin rivâts; cuant ch'o ai sintût cussì, mi son vignûts i sgrisui e o pensavi che un'altre volte mi tocjave la sorte come là di chel contadin, ma almancul li o jeri framieç dal vert. Li no ai viodût nissun, ni cjasis ni int ma nome 4 vagons fers suntun binari muart e chel mi mene intun di chei vagons, indulà ch'al jere il capo e mi presente a lui e i dîs ch'o cirivi lavôr. Chel mi domande i miei conotâts e mi dîs ch'o podevi scomençâ a lavorâ tal doman di buinore e alore chel talian mi à menât intun altri vagon indulà ch'o vevi di durmî e là o ai poiade jù la mê valîs. Dopo un pôc o viôt a vignî fûr di un vagon un vecjo, ch'al jere il cogo, e lui mi mene ta chel vagon e mi domande s'o vevi fan; jo la fan le vevi ma cjatântmi in chês condizions il mangjâ no mi lave ni sù ni jù.

Cuant ch'e je rivade sere, ti viôt a vignî dongje une vincjine di oms, stracs, spores e plens di fan che subit dopo mangiât a son lâts a durmî, e cussì ancje jo o soi lât a durmî cun lôr parcè che tal doman ancje jo o vevi di lâ vie a lavorâ cun lôr e fra me o pensavi: chi o voi di mâl in piês, si viôt propit ch'o soi nassût disfortunât. Ancje il lavôr al jere pesant, ma cul timp mi soi abituât ancje a fâ chê vite li.

Dut l'Istât o vin lavorât indevant indaûr par chês trachis cui moscjins che ti mangjavin vîf e se no ai vût i pedoi al è stât un meracul. Viers la fin di Otubar o sin rivâts a circje une desine di km di chi e 2 dîs indaûr il capo mi à dite che fin te Vierte nol veve plui bisugne di operaris. Jo, ch'o crodevi di vê un lavôr sigûr, chei 4 solts ch'o vevi vuadagnats ju vevi mandâts ducj a mê mari in Italie e cussì cumò o soi cence bêçs, lontan di Montréal e cence amîs.

Cheste e je la storie che chel puaret mi a contât e us siguri ch'a 'nd è stâts tancj come lui che no an vude fortune di cjatâ un bon lavôr e ch'a varesin stât miôr in Italie ancje s'a vevin miserie, parcè che cuant che a un i tocje di emigrâ nol sa mai ce ch'al cjate indulà ch'al va. Chel puaret mi à fat tant dûl, e cussì o ai dite che se no i displaseve al podeve vignî a stâ cun me fin cuant ch'al podeve cjatâsi un lavôr di sistemâsi. Lui mi à ringraziât tant pe mê bontât. Nol veve cûr di dâmi dut chel disturp, ma cjatantsi in chestis condizions al à acetât però mi à dite che subit ch'al ves podût mi varès ripaiât de mê bontât. E cussì par qualchi setemane al è stât a vivi cun me. Tal fratimp un gno amì ch'al lavorave intune minere d'aur tal nort, al è vignût a cjatâmi e dopo di vê sintude la storie di chel puar furlan, i dîs: «Sù di animo zovenot, d'indulà ch'o ven jo al è lavôr par ducj, baste che tu vevis voie di lavorâ se tu vuelis vignî vie cun me, ti promet che il lavôr tu lu cjatis di sigûr». Cuant che chel al à sintût cussì si è ristorât, ma fra se al pensave che sù tal nort l'Istât al jere curt e che vie pal Invier il termometro al lave jù ancje a 40 grâts sot zero, alore i domande a chel om: «Cemût podêso resisti a lavorâ cun dut chel frêt?». E chel i dîs: «No sta pensâ pal frêt, ta la minere no tu lu sintis e cuant che tu vegnis fûr i locâi a son ben riscjaldâts e tu viodarâs che tu ti cjatarâs benon. Une robe sole o ai di dîti, là no tu âs tancj divertiments, ma se tu vuelis fâ bêçs a la svelte chel al è l'unic puest». «Poben alore s'e je cussì come che lui al dîs o ven vulintîr cun lui, par mâl che mi vadi, nol sarà mai piês di ce ch'o ai vût fin cumò. Ma al è nome un ostacul, jo no ai bêçs di podê paiâmi il viaç». «No sta preocupâti par chel, il viaç i tal pai jo, ma cuant che tu lavorarâs la companie mai rifondarà a mi». Tal doman al è lât vie cun chel gno amì e nol finive mai di ringraziâmi par vêlu judât e tignût cun me cuant ch'al veve bisugne e mi diseve che no si dismentearà mai di me. Difat, cualchi mês dopo, mi à mandât un valie intune letare, par paiâmi dal disturp che mi veve dât e mi diseve che al fin al jere content e che lassù al veve cjatade l'Americhe. Cussì e je finide la storie di chel puar furlan.

I. M.

Il Comune ha un numero di concittadini non residenti maggiore di quelli residenti

FESTA CON L'EMIGRANTE A FLAIBANO

La tradizione flaibanese vuole che il mese d'Agosto sia quello più ricco ed intenso dell'intero anno. Una tradizione che si è consolidata in oltre 80 anni e che si lega alla devozione a Santa Filomena. Una scadenza che il calendario religioso ha sempre collocato nella seconda domenica di Agosto e che, nel tempo, è divenuta punto di riferimento per molteplici iniziative culturali e ricreative messe in atto dalle associazioni e dall'Amministrazione comunale. Su tutte va ricordata la Sagra di Santa Filomena con le sue molteplici proposte di attrazioni, spettacoli, incontri, e con la caratteristica proposta gastronomica del "frico".
Agosto, quindi, periodo di festa e periodo di incontri. Infatti è proprio in occasione di questa ricorrenza e del concomitante periodo feriale, che molti dei Flaibanesi sparsi per il mondo fanno rientro. Ed è proprio all'interno di questo particolare contesto che l'Amministrazione comunale di Flaibano colloca, ormai da 25 anni, la "Festa con l'Emigrante".
Un appuntamento carico di significato per un Comune come quello di Flaibano che ha un numero di suoi concittadini non residenti maggiore di quelli residenti. Un fenomeno figlio di un'epoca in cui tantissimi furono coloro che fecero le valigie per andare in cerca di un pizzico di benessere per loro e per i loro famigliari. Che l'emigrazione abbia toccato il Friuli in maniera significativa è cosa risaputa ma per Flaibano si può proprio dire che questo sia stato uno dei fenomeni che hanno cambiato la storia di questa piccola comunità.
Ed è proprio per sottolineare questo importante legame che la "Festa con l'Emigrante", da quando è stata istituita, vede una partecipazione sentita e calorosa.
Del resto non può che essere così laddove una comunità ha voluto dare la cittadinanza onoraria a personalità quali Ottavio Valerio, autentico paladino della friulanità nel mondo, ed a Giandomenico Picco, che rappresenta tutte le qualità del friulano che vive e lavora al di fuori della sua terra d'origine.
Da cui l'appuntamento che l'11 Agosto ha chiamato a raduno tutti i cittadini flaibanesi per una festa fatta di cose semplici ma vissute con intensità ed emozione. Alle ore 18,30 il parroco don Giuseppe Brochetta ha celebrato la messa nella piccola e tanto cara chiesetta di San Giovanni Sotto Selva. Al termine della celebrazione non è mancato il saluto dell'on. Mario Toros, presidente onorario di Ente Friuli nel Mondo e faro di riferimento per tutte le generazione vecchie e nuove che vogliono restare agganciate alla propria storia ed alle proprie origini. Nel suo caloroso messaggio l'on. Toros ha voluto ribadire l'importanza di «capire da dove si viene per sapere dove andare»: ovvero la grande valenza del conoscere bene le proprie origini per farle proprie e metterle sul piatto della nuova sfida globale. Quella di divenire cittadini del mondo senza perdere la propria identità. Toros, con vigore da ventenne, ha ammonito dal perdere il contatto con il passato che resta ancora la sola certezza su cui costruire il futuro.
Il discorso del presidente emerito ha fatto seguito a quello del sindaco Stefano Fabbro che ha voluto simbolicamente abbracciare tutti,

emigranti e non, ricordando di essere anche lui figlio di quel periodo, essendo nato e vissuto per molti anni a Milano dove il padre lavorava all'Alfa Romeo.
La festa è poi proseguita nella maniera più tradizionale.
Ovvero con una bellissima tombola accompagnata dalla musica del violino e della fisarmonica del duo Renzo e Glauco. Tombola che ha distribuito i suoi primi premi, neanche a farlo apposta, a due famiglie di emigranti della seconda generazione. Infatti sono in costante crescita le famiglie che approfittano del loro legame per tornare nelle case dei nonni o dei genitori, che 40-50 anni or sono partirono per il mondo, per trascorrere un periodo di vacanza a due passi dal mare e dalle montagne ed immersi in una comunità pronta ad accoglierli con la ormai famosa ospitalità. La piazza di Flaibano ha fatto da splendido salotto ad una riuscitissima festa che, ora, attende con trepidazione la prossima edizione.

Alpini ed emigranti a Rive d'Arcano

Favorito da una splendida giornata di sole, si è tenuto a San Mauro di Rive d'Arcano, il tradizionale incontro degli alpini con gli emigranti. Un appuntamento che si ripete dal 1978, avente lo scopo di saldare con un abbraccio ideale quanti hanno lasciato il Friuli per trovare un lavoro anche oltre oceano e dopo tanti anni ritornano nei loro paesi d'origine a salutare parenti e amici e rivedere i luoghi dei loro giochi che hanno lasciato da bambini quando sono emigrati con i loro genitori. L'incontro ha sempre momenti di emozione offrendo l'occasione di rivedere vecchi alpini che hanno lasciato il Friuli nel dopo guerra e reincontrano in questa circostanza anziani commilitoni dopo decine di anni.
La manifestazione ha avuto inizio presso il castello d'Arcano dove i partecipanti in corteo, con la banda di Rivignano in testa, hanno raggiunto il colle di San Mauro. È seguito l'alzabandiera, la deposizione di una corona al cippo che ricorda i caduti ed è stata celebrata una messa. All'omelia il parroco, don Antonio Castagnaviz, ha ricordato il sacrificio degli emigranti e l'amicizia con cui gli alpini li accolgono a San Mauro, ed ha concluso dicendo che «emigranti e alpini hanno onorato il Friuli in tutto il mondo».
Al termine del rito ha portato il saluto il sindaco Gabriele Contardo, ringraziando gli alpini di Rive per questa iniziativa che si ispira alla pace e all'amicizia; il saluto della sezione "Ana" di Udine è stato portato dal consigliere nazionale Dante Soravito. È quindi seguita la consegna degli attestati di partecipazione all'incontro: Julio Contardo, nato 49 anni fa a Santa Fè (Argentina) e rientrato in Friuli dove ha trovato lavoro; Arnaldo Petris con le figlie e Chiara Furlano, rientrati da Buenos Aires dopo 55 anni; Aurelio Zorzini, da 40 anni a Brisbane (Australia); Bruno Serafini, da 45 anni con la moglie Paulette in Francia; Silvia Polesello, da 42 anni in Svizzera; Silvano De Rosa, da 45 anni a Stoccarda (Germania); Maria Varutti, da 67 anni a Nantes (Francia); Antonio Boiano, maresciallo degli alpini, presente durante il terremoto in Friuli e in tutte le altre località italiane colpite da terremoti ed alluvioni; Angelo Floreani, a Trieste, consigliere dell'"Ana" e responsabile della Protezione civile.
Fra le autorità militari e civili presenti alla cerimonia, c'erano anche i sindaci Claudio Zonta di Majano e Ennio Benedetti di Colloredo di Montalbano e l'assessore di San Vito di Fagagna Giuliano Micoli.

Giovanni Melchior

Lotta all'alcolismo con il sostegno della Fondazione "Crup"

PROGETTO IN ROMANIA

Sono rientrati in patria il 28 aprile i due giovani rumeni che hanno completato uno stage formativo presso il centro di Alcologia di San Daniele. Scopo del percorso formativo in Friuli è di iniziare a Iasi, capitale della Moldavia rumena, l'esperienza di recupero dall'alcolismo largamente diffusa ormai in 30 Paesi del mondo, fra cui l'Italia, seguendo la scuola del celebre medico croato Vladimir Hudolin.
Il giovane medico-psichiatra Ovidiu Alexinschi e l'assistente medico-sociale Ramona Zapalij erano arrivati in Friuli dalla Romania a metà marzo grazie a un progetto pilota predisposto e coordinato dalla Caritas diocesana di Udine e sostenuto con un significativo contributo dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone.
La spinta alla Caritas ad iniziare questo "esperimento" è venuta dalla constatazione dei problemi alcologici che manifestano i giovani provenienti dalla Romania, spesso minorenni, confermati dalle preoccupanti statistiche dell'Organizzazione mondiale della Sanità. La Caritas friulana ha acquisito un'ampia conoscenza della realtà socio sanitaria della Romania in oltre 5 anni di frequentazione del Paese a sostegno di iniziative di solidarietà a Bucarest, a Campina, ad Oradea ed a Iasi in appoggio a Congregazioni religiose che hanno sviluppato iniziative formative e assistenziali da quando si sono aperte le vie dell'Est europeo.
Proprio l'esperimento del contrasto all'alcolismo dilagante potrà appoggiarsi ad una casa che l'Opera di Don Orione ha aperto a Iasi con l'intenzione di affrontare anche questo problema e le sue gravi conseguenze. Consulente tecnico-scientifico del progetto, fin dalla fase formativa in Friuli, è il prof. Francesco Piani, primario a San Daniele e presidente della Scuola europea di alcologia e psichiatria ecologica.
Per la Caritas friulana il progetto è stato seguito, con frequenti contatti in Romania e con il coordinamento operativo ed amministrativo, dai volontari Bruno Chinellato e Diego Cinello.

I partecipanti al progetto in visita di commiato e di ringraziamento alla fondazione Crup, ricevuti dal presidente Antonini Canterin, dal vicepresidente Comessatti e dal segretario generale D'Agostini

"Scenari e sogni di mare" in mostre fin tal mês di Zenâr

I transatlantics di Gjenue

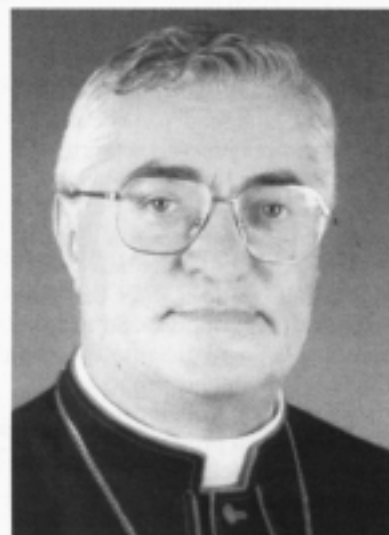
Un cjapitul impuartant des migrazions furlanis al salte fûr dal viaç a traviers dal timp ch'al propon la mostre "Transatlantici. Scenari e sogni di mare", imbastide a Gjenue fint ai 9 di Zenâr dal 2005, li dal Museu dal mâr (Calata De Mari, 1 - Via Gramsci). Fra filmâts e inmagjinis, la rassegne e partìs dal prin viaç a vapôr sul Atlantic dal 1838 par rivâ fin tai agns dal Setante dal Nûfcent, cuant che la navigazion transatlantiche di linie e cesse e chês grandis navonis a vegnin sdrumadis o fatis deventâ nâfs di crosere. Mediant dal lengaç multimediâl, la rassegne e intint di riconstruî 8 senaris par permetiur ai visitadôrs di jessi lôr i protagonisci di un viaç virtuâl viers lis Americhis, te stesse maniere dai emigrants dal secul passât o dai plui furtunâts turiscj. Te realizazion a an lavorât passe 200 atôrs e comparsis. In mostre a 'nd è modei di grandis nâfs e dai cantîrs plui impuartants; mobilie e imprescj pe navigazion; l'innomenât trofeu "Blue Ribband", ch'al premiave la traviersade plui rapide; testemoneancis dai timps di vuere e la statue di Andrea Doria, ch'e jere su la

nâf omonime lade sot tal 1956. La plui grande opare de mostre, però, e je une "wheelhouse" di piroscaf, al ven a stâi la gabine dal uficiâl di vuaite e dal timonîr. Screade tal mês di Lui, fin tal mês di Otubar si podarà visitâle ducj i dîs (10-19.30 - ultin ingrès 18.30). Dal I di Novembar al scate l'orari invernâl, di martars a domenie (10-18 - ultin ingrès 17); lunis sierât. Par informazions a son i numars telefonics: 010 5574004 e 010 2345655, in plui dal lûc internet: www.palazzoducale.genova.it/transatlantici.

Un vescul cjargnel par Rovigo e Adrie

Valôrs positîfs ch'a tegnin sù

Mons. Lucio Soravito, cjargnel, nomenât vescul di Adrie e di Rovigo

«Permetêtmi di presentâmi: o ven dal Friûl, une tiere che di simpri e à cognossût, come il Polesin, la grivie esperience de emigrazion. Ancje gno pari al è stât emigrant par une lungje trate de sô vite: in Gjermanie, in France e, cuant ch'al veve finît 50 agns, parfin in Venezuele. In zoventût a son stâts emigrants ancje i miei fradis.
Di predi, cetantis voltis o ai stât in Gjermanie e in Svuizare par fâ cors pai catechiscj tes Missions catolichis talianis. O ai viodût di dongje l'esperience de emigrazion e o ai cjercjade la nostalgjie pe patrie ch'e travane lis contis e lis cjantis dai emigrants...»: cun chestis peraulis, il predi cjargnel mons. Lucio Soravito De Franceschi al à volût presentâsi ancje ai emigrants de Glesie di Adrie e di Rovigo, là ch'al è stât mandât come vescul. Il so ingrès uficiâl te diocese venite al è stât fat ai 18 di Lui, li de catidrâl di Adrie, dopo che mons. Soravito al jere stât consacrât, te catidrâl di Udin, la vilie de fieste dai sants Ermagure e Fortunât (ai 11 di Lui). Pôcs dîs daspò, chestis peraulis a son comparidis sul mensîl de "Associazione Polesani nel Mondo" (www.polesaninelmondo.it - polesani_nel_mondo@libero.it). Mons. Soravito, nassût a Mion di Davâr tal 1939, al à operât tes parochiis di Dartigne, di San Pio X e dal dom di Udin; al è stât vicjari episcopâl pai laics e par agns e agnorums diretôr dal Ufici catechistic diocesan. Ai siei diocesans sparniçâts pal mont, il vescul furlan ur à bramât salût, union tes fameis, sigurece tal lavôr e un positîf inseriment tai Païs di acolience, cun rapuarts di amistât e di buine vicinanze. «A son chestis lis condizions par che il distac de sô patrie al sedi mancul lancurôs – al à scrit mons. Soravito –.
Us auguri ch'o tignîs simpri vîfs i valôrs supâts te nestre cjare patrie polesane: la tenacitât, l'operositât, la seletece e la semplicitât; l'amôr pe vite, la dignitât de persone, l'unitât e la centralitât de famee; il sens de justizie, la solidaritât, il volontariât. O brami sore il dut ch'o mantignîs vive chê fede in Diu ch'e rint plui vere, juste, biele la vite personâl, familiâr e sociâl, e ch'e rinove i rapuarts di amistât, ch'e da sens a la fadite dal lavôr, al impegn educatîf e a l'azion sociâl, e ch'e ten sù tal moment dal dolôr e de streme».

L'Amôr dai mês

Diego Franzolini

Otùbar

Bielplanc
sorunviâr
al siare
la int in cjase
e al disvistìs la taviele
par metile a polsâ...
sul cjast
siums e còculis
a morestâ

Ottobre
Lentamente / l'autunno / chiude / la gente in casa / e spoglia la campagna / per coricarla... / in granaio / sogni e noci / a maturare...

La rubriche "L'Amôr dai mês" e propon lis poesiis publicadis di Diego Franzolini tal volum "Ris'cjelant Rastrellando Momenti" dal editôr "Leonardo" di Pasian di Prât (2003; www.editriceleonardo.it). Lis inlustrazions a son dal pitôr di Trivignan Mario Snaidero

Ai 12 di Setembar, la fieste de Mission catoliche

MIEÇ SECUL DI FRIÛL A SAARBRÜCKEN

Di man çampe: pre' Mario Di Centa, mons. Ascanio Micheloni, mons. Luigi Petris e pre' Angelo Fabris

Ai 12 di Setembar la Mission catoliche taliane di Saarbrücken, in Gjermanie, e à fat fieste pal cincuantesim di fondazion. Dute la lungje storie de comunitât e je stade compagnade dal servizi di predis furlans. Tal mês di Mai dal 1954, cuant che la Mission e je nassude, al jere li a sfendi mons. Ascanio Micheloni di Buri (classe 1909). Dopo di lui al è rivât mons. Luigi Petris di Dimpeç (classe 1939) e atuâl diretôr dal Ufici pe pastorâl dai "Migrantes" de Conference episcopâl taliane, ch'al à tant fat par svilupâ il doposcuele. E po si son dâts la volte pre' Mario Di Centa di Paluce (classe 1943), che in zornade di vuê al è plevan di Rualis e di Gjian dongje Cividât, e pre' Angelo Fabris di Vildivar (classe 1951), vuê animadôr des Glesiis di Roncjis e di Farforean. La fieste pal cjadalan di Saarbrücken e je stade un tic ruvinade pal fat che ni mons. Micheloni ni mons. Petris no an podût lâ sù in Gjermanie, par vie de salût. Paraltri, daspò 48 agns, no je nancje plui confermade la tradizion ch'e vûl un predi de Glesie di Udin guide de comunitât taliane. Ma i sucessôrs dai missionaris furlans si son impegnâts a puartâ indevant il lavôr començât dai fondadôrs.

Cronache dei Fogolârs

A cura del Fogolâr di Bahia Blanca (Argentina)

50° INCONTRO DI "AMISTAD FRIULANA"

Il Fogolâr di Bahia Blanca (Argentina) ha celebrato solennemente il 50° anniversario dell'incontro "Amistad friulana". Per l'occasione si sono incontrati i dirigenti dei Fogolârs argentini e l'arcivescovo friulano, mons. Giuseppe Guglielmo Garlatti, ha celebrato l'eucarestia. Festeggiata speciale della giornata la signora Mariana Visintin in Cragno, che ha compiuto 100 anni.

A destra in alto: dirigenti dei Fogolârs dopo la messa. Sotto: parte dei commensali davanti al fogolâr. A fianco, in basso: la centenaria Mariana Visintin in Cragno ha appena ricevuto dalle mani del cancelliere Calcagno il diploma. Accanto le sono il figlio Norberto e signora, Vincenzo Domini e il presidente del Fogolâr di Bahia Blanca, Giannino Fabris

Furlan Club di Melbourne

Nel corso dell'assemblea generale annuale del Fogolâr Furlan Club di Melbourne (Australia), tenutasi il 27 agosto, si è svolta la votazione per nuovo direttivo. È stato riconfermato in blocco, per l'annata 2004/05, il direttivo uscente composto da John Dal Santo, presidente; Robert Conte e Roberto But, vice presidenti, Gianni Licciardi, tesoriere; Peter Muzzolini, Gino Lodolo, Giovanni Menis, Sandy Delle Vergini e Bruno Lorenzin, consiglieri. In aggiunta sono stati eletti Nadia Petrocco, segretaria e Liemo Pianina, consigliere. Ambedue tornano nel comitato dopo alcuni anni di assenza. Durante l'assemblea sono stati approvati all'unanimità il rapporto morale del presidente e il conto consuntivo della decorsa stagione. Altra significativa delibera dell'assemblea è stata quella relativa alla elevazione di Anna Fratta a socio vitalizio, un conferimento che riconosce il suo lungo convolgimento nella conduzione degli affari sociali risalente ai primi anni di vita del Fogolâr.

Fogolâr di Thornbury

Continuano con successo e partecipazione le attività ricreative promosse dal Fogolâr furlan Club di Thornbury (Victoria - Australia).
Nel mese di marzo è stata organizzata una gita a Gelon (nella foto il gruppo di partecipanti).
Il mese seguente si è svolta la tradizionale castagnata.

Linfa fresca per Argentina e Uruguay

Un nuovo Fogolâr giunge a portare linfa fresca alla comunità friulana di Argentina e Uruguay. È il "Centro Friulano de Malabrigo", costituito nell'omonima località, a pochi chilometri dalla città di Reconquista nel nord della Provincia di Santa Fe. Malabrigo è stata fondata il 18 giugno 1897 da Federico Carlos Sigel, per accogliervi diverse comunità di emigranti, una delle quali provenienti dal Friuli e per breve tempo stabilitasi ad Avellaneda. Dal 1986 porta il titolo di "ciudad" ed è sede della festa provinciale del Citrus. Ancor oggi quasi il 60% della popolazione è discedente di terza o di quarta generazione di friulani. Infatti, fra le famiglie del luogo sono comuni i cognomi Bais, Betig, Bolzan, Brac, Braidot, Bresan, Bressan, Buyatti, Centis, Cian, Fabbro, Feresin, Fontana, Giuliani, Locatelli, Lorenzón, Marchetti, Massin, Muchiut, Nardin, Nasich, Niemiz, Paduan, Pereson, Sponton, Suligoy, Tessini, Trevisan, Zampar (che è il cognome anche dell'attuale sindaco di Malabrigo), Zanel, Zorat, Zorzon. La famiglia più diffusa porta il nome Suligoy, del resto anche per l'Argentina dei tempi andati costituisce un record il numero dei 21 figli generati da Luigi Suligoy e Maria G. Sponton. Da tempo erano in corso i preparativi per la costituzione del Fogolâr e più volte sono state fornite comunicazioni attraverso i mass media locali. La prima commissione direttiva è composta da Oscar Antonio Trevisan, presidente; Alberto Valentin Nardin, vicepresidente; Marisabel Lilian Suligoy, segretaria; Samuel Delfin Pereson, tesoriere; Aida Luz Sponton, Betiana Nardin, Emilce Marilin Nasich e Romina Nardin, consiglieri. I recapiti del "Centro Friulano de Malabrigo" sono: 1° de Mayo 775 - (3572) Malabrigo - Provincia de Santa Fe (Argentina) - tel. (03482) 454288 - oatrevisan@uol.com.ar.

Con gli incontri dei presidenti dei Fogolârs e dei giovani

Salta: 50 anni di friulanità

Il Circolo friulano di Salta, fondato il 4 giugno 1954, ha festeggiato i 50 anni di attività, con una serie di importanti manifestazioni, tra le quali va ricordato l'Incontro dei presidenti dei Fogolârs dell'Argentina e dell'Uruguay e quello dei giovani latinoamericani di origine friulana. È stata inoltre inaugurata "Plazoleta Friul". In tale occasione l'Ente Friuli nel Mondo è stato presente con il consigliere Franco Braida, accompagnato dal membro del Consiglio generale Franco Spizzo.
La celebrazione eucaristica di ringraziamento per i 50 anni del Circolo è stata presieduta dall'arcivescovo di Salta, mons. Mario Antonio Cargnello, figlio di genitori provenienti da Vivaro, nel Friuli occidentale, che ha messo in risalto le qualità dei friulani: famiglia, lavoro, perseveranza. La liturgia nella splendida chiesa di San Francesco è stata allietata dal coro del Fogolâr di Santa Fe.

Il coro del Fogolâr di Santa Fe con il vescovo mons. Mario Antonio Cargnello

Da sinistra: il consigliere dell'Ente Franco Braida, il presidente del Circolo di Salta Gianfranco Martinis, il presidente del Gruppo giovani del Circolo, Fernando Martinis e il presidente del Fogolâr di Colonia Caroya Emilio Grion, al tavolo della presidenza

Al Plateau des Glières

Il 30 maggio 2004, un gruppo di soci del Fogolâr di Chambéry e Annecy si è recato in gita al Plateau des Glières, nel 1944 teatro di una lotta eroica di un gruppo di partigiani contro le truppe tedesche e i miliziani. Dopo il pranzo presso un tipico ristorante savoiardo si sono fermati per una doverosa visita al Sacrario elevato a ricordo dei caduti, opera dello scultore Emile Gilioli

Centro di Santa Fe

La dolorosa scomparsa del proprio presidente, Danilo Alberto Gon, avvenuta il 31 luglio, ha costretto il Centro friulano di Santa Fe (Argentina) a rinnovare l'organizzazione interna della Comissione direttiva. Ora essa risulta così articolata. Presidente: Juan Carlos Tuljak; vicepresidente: Mario Persello; segretaria: Aida Molina; prosegretario: Daniel Gon; segretario atti: Claudia Pandolfo; tesoriere: Daniel Pitich; protesoriere: Rodolfo Gon; consiglieri titolari: Nino Bosca, Ana T. Toniutti, Gino Bailo; consiglieri supplenti: Susana Persello, Adriana Gon; revisori dei conti: Elbio Cupelin, Norma Toniutti; giunta consultiva: Prospero Presacco e Pia Gon; assessore legale Sergio Fumis. La comunicazione della Commissione direttiva si conclude con un grato ricordo del presidente scomparso: «Speriamo che il Signore ci mandi la forza e la volontà per continuare la sua opera».

Lexicon della diaspora

Sino al 24 ottobre, grande mostra nella villa del mito del pugilato

PRIMO CARNERA: BIOGRAFIA DI UN CAMPIONE

La cintura di campione del mondo dei pesi massimi è tornata a casa, sia pur temporaneamente, nella villa di Primo Carnera di Sequals, che sta per essere trasformata in "Museo del Pugilato". Resterà in mostra fino al 24 ottobre, in occasione dell'esposizione "Primo Carnera: Biografia di un Campione", inaugurata in occasione del tradizionale trofeo pugilistico tra squadre nazionali dilettanti a fine luglio.
La mostra sull'indimenticato campione del mondo dei pesi massimi, organizzata dalla Provincia di Pordenone, ha registrato già all'inaugurazione un notevole successo organizzativo e di pubblico: circa un migliaio di persone di ogni età hanno assiepato l'ombroso parco della villa che fu del campione, dal 2001 proprietà del Comune di Sequals. È questa la prima grande mostra organizzata a Sequals sul leggendario "Gigante buono". Il coordinatore Ivan Malfatto, giornalista sportivo, puntiglioso ricercatore di dati originali su Carnera, è riuscito a raccogliere numerosi reperti originali (il sacco, il vogatore, le scarpe, la bicicletta e così via) e a ripercorrere il mito di Primo Carnera e della sua straordinaria avventura sportiva. La rassegna, lasciato Sequals, diventerà itinerante per risvegliare in Italia la memoria del famoso personaggio attraverso le sue vicende umane e agonistiche. Vivo è stato l'apprezzamento dei figli Giovanna Maria ed Umberto per l'elegante e fedele rilettura della vita del loro padre. La figlia del campione presente al taglio del nastro inaugurale ha riconfermato il fermo impegno a favore della "Primo Carnera Foundation", istituzione da essi promossa a favore di bambini disagiati italo-americani. La Mostra rimarrà aperta sino a domenica 24 ottobre ed è arricchita di una guida corredata di cd con vari filmati d'epoca, soprattutto incontri internazionali sostenuti dal Gigante di Sequals.
Un uomo ed uno sportivo di levatura internazionale attorno al quale si è andato affermando, nel corso del tempo, il mito del gesto atletico che rivive ora attraverso le immagini ed i documenti esposti in mostra. Le iniziative culturali organizzate per tale evento costituiscono la prima fase delle manifestazioni per il centenario della nascita di Primo Carnera, che ricorrerà nel 2006.

Nino Benvenuti, il giornalista sportivo D. Redaelli, Giovanna Maria Carnera, il presidente della Provincia di Pordenone Elio De Anna e Argo Lucco, dirigente per l'Europa alla "Primo Carnera Foundation", con la cintura di campione del mondo dei pesi massimi appartenuta a Primo Carnera (a sinistra il busto del pugile friulano all'ingresso del municipio di Sequals)

Riconoscimento internazionale per Gian Pietro Gardonio

PRESTIGIO COMMERCIALE

Gian Pietro Gardonio, grande protagonista della produzione di filati acrilici in Messico, nel maggio scorso è stato insignito a Zurigo (Svizzera) del "Premio internazionale per il prestigio commerciale". Gardonio è originario di Cordenons e nel Friuli occidentale si è fatto le ossa. Ha operato nella Ditta Savio, operando a lungo negli stabilimenti dell'impresa friulana all'estero. Dagli anni Ottanta opera in Messico, distinguendosi per l'opera compiuta presso la "Hilaturas el Aguila", fondata nel 1998. Il filato acrilico ivi prodotto viene esportato da Città del Messico negli Stati Uniti e in Canada per la produzione di guanti e di cappelli. Nel 2003 ha prodotto 250 mila chilogrammi di materia prima al mese e conta di toccare quota 350 mila kg entro il 2005. Il "Premio per il prestigio commerciale", promosso dal "Club dei leaders del commercio" intende riconoscere le imprese capaci di tradurre in fatti concreti il motto: «Qualità e servizio».

Dalla diaspora alle Olimpiadi

Le Valli del Natisone hanno vissuto con particolare partecipazione l'anno olimpico 2004, rappresentate da due propri atleti. Alle Olimpiadi di Atene, Roberto Chiacig di Merso Inferiore/Dolenja Mersa ha vinto la medaglia d'argento nel torneo di pallacanestro, con i compagni friulani Michele Mian, Giacomo Galanda, Gianmarco Pozzecco e l'aiuto allenatore Giovanni Piccin, mentre Fabrizio Olmi ha gareggiato alle Paraolimpiadi, svoltesi dal 17 al 28 settembre nella capitale greca e riservate ad atleti disabili. Olmi vive a Milano, ma suo padre Giancarlo è originario di Azzida/Ažla. Gareggia nella vela, disciplina in cui ha ottenuto il titolo di campione italiano 2003/2004 (le foto sono tratte da "Novi Matajur", n. 35, 16.09.2004).

Lucia Favret originaria di Bannia

GIUDICE CANADESE

Lucia Favret, classe 1957, originaria di Bannia di Fiume Veneto (Pordenone), da cui provenivano entrambi i genitori, Giulio Favret e Angelina Sabbadin, è stata recentemente nominata giudice dell'Ontario Court of Justice. Svolgerà le sue nuove mansioni presso il Tribunale di Newmarket. In precedenza svolgeva la professione di avvocato ed era stata anche presidente dell'associazione "Ciao", che riunisce gli avvocati italo-canadesi, e del Board of Governors di Villa Colombo. La sua carriera universitaria è iniziata con una laurea in Scienze infermieristiche, conseguita prima della laurea in Giurisprudenza.

Album di famiglia

Champagne novello a Cordoba

Con grande emozione e partecipazione, alla presenza del governatore provinciale, è stato presentato il primo "champagne" realizzato nella provincia argentina di Cordoba. Lo ha realizzato il Laboratorio "La Caroyense S. A." (laborato@lacaroyense-sa.com.ar), ove opera l'enologo di origine friulana Santiago C. Lauret, con vitigni provenienti dal "VCR" (Sauvignon, Chardonnay e Malvasia). Lo champagne, denominato "Caroyense Più", è stato ottenuto con il metodo di elaborazione "champenoisse".
La foto ritrae autorità e produttori alla presentazione ufficiale dello champagne: il Console del Perù, Ricardo Sosa; il presidente del "Banco Córdoba", Carlos Presas; il segretario all'Agricoltura, Roberto Virgolini; il socio de "La Caroyense", Juan Schiaretti, e il presidente Rodolfo Nanini; il sindaco di Colonia Caroya, Héctor Nanini, e l'enologo Santiago Lauret.

DALLA VAL RACCOLANA A DIEBLING

Uniti da 60 anni

Clara Piussi nata a Piani nel 1919 e Guido Della Mea nato a Saletto (in comune di Chiusaforte) si sono sposati a Tarvisio nel 1944, ebbero 3 figlie, 6 nipoti e 2 nipotini. Il 2 luglio hanno festeggiato il 60° del loro matrimonio a Diebling, in Francia (Moselle), dove abitano dal 1955. Dalle figlie con i generi, dai nipotini, da tutti i parenti, dagli amici del "Club du 3° Age" e dal loro «giornale preferito che leggono e traducono ai loro nipoti e amici» giungano i complimenti e gli auguri più calorosi.

Visita all'Ente dal Qébec

Ermes e Danira Mocchiutti di Québec (Canada) hanno fatto visita all'Ente Friuli nel Mondo in occasione del loro 50° di matrimonio. Cordiali auguri ai fedeli abbonati, che approfittano dell'occasione per salutare tutti gli amici e i friulani nel mondo. Nella foto i coniugi Mocchiutti durante la festa di Capodanno 2003, nella sede del Club, a Québec.

Grande festa a Niagara

Il presidente del Fogolâr furlan del Niagara, Danilo Toneguzzi e la moglie Marilyn, il 1° agosto, hanno celebrato il 40° anniversario di matrimonio.
È stata organizzata una grande festa alla presenza di tutti i familiari e degli amici.
Un grande saluto e congratulazioni.

D. D.

Bersagliere emigrante

È trascorso un anno da quando Giovanni Quattrini del Circulo friulano di Avellaneda (Argentina) è stato ricevuto dal Battaglione dell'XI Bersaglieri di stanza ad Orcenico Superiore di Zoppola (Pordenone). Nella foto è ritratto insieme ad un amico, a fianco del colonnello che li ha ricevuti e che ha donato loro il caratteristico copricapo piumato.

MERCEDES (ARGENTINA)

Festa in casa Battoia

Tutta la famiglia Battoia il 9 settembre si è riunita a Mercedes (Buenos Aires) per festeggiare il compleanno del suo componente più anziano: nonno Vittorio di 89 anni, fedele lettore di "Friuli nel Mondo". Agli auguri e alle congratulazioni di Enzo e di tutti i familiari si aggiungono ora quelli dell'Ente.

EX SOCI DEL FOGOLÂR D'OLANDA

Amici da 44 anni

Una festa organizzata per i 40 anni di matrimonio di Celeste e Gerda Cecchetto (il 14 febbraio scorso), è stata l'occasione per riunire in una foto simile a quella scattata 44 anni fa (nell'ottobre 1959, a Leida) un gruppetto di amici emigranti di Sequals. Il gruppetto, da destra Renato Cenedese, Mario Galante, Celeste Cecchetto e Berto Benvenuto, è ancora attivo in Olanda. Solo di "Civitico", originario probabilmente di Dandolo, si sono perse da tempo le tracce e pare che fosse rientrato in Friuli. Con questa foto, i 4 amici desiderano salutare parenti ed amici sparsi per il mondo, senza dimenticare soci ed ex soci del Fogolâr furlan d'Olanda, con sede all'Aja, rientrati in Friuli.

Da Plymouth a Fanna

Anche dopo 67 anni di America, l'attaccamento di Irma De Giusti per la sua Fanna (Pordenone) è sempre vivo nel suo cuore.
In occasione del suo novantesimo compleanno desidera inviare un caro saluto a tutti i parenti e agli amici friulani, dalla sua casa di Plymouth (Mi).

Ci hanno lasciato

Verzegnis: Lina Sgobaro vedova Fior

Lo scorso 31 maggio, in Piemonte, amorevolmente assistita dalla figlia Paola, è morta a 84 anni Lina Sgobaro, vedova del poeta Giso Fior (Chiaulis 1916-Udine 1978). Lina era stata attiva e apprezzata segretaria della "Società filologica friulana" dagli anni '30 al 1950. Qui aveva conosciuto Giso Fior e, durante la loro unione, aveva condiviso con lui l'amore per il prossimo, i principi morali e l'incessante impegno per tenere alti e vivi i valori del Friuli e della Carnia, con respiro universale, sia nel corso dell'emigrazione a Milano, sia dopo il rientro in "patria". Ora i loro corpi riposano insieme nel tranquillo cimitero di Verzegnis e le loro anime – come ebbe a scrivere l'indimenticato poeta – «vegliano su chi è rimasto». Alla figlia Paola, ai parenti e agli amici l'Ente Friuli nel Mondo rinnova le espressioni del proprio cordoglio e della propria vicinanza per la grave perdita.

DOVE SI SONO MESCOLATI POPOLI E COMPANATICO

FRIULI, VIA DEI SAPORI

Walter Filiputti

Artigiani del gusto

Il libro "Friuli via dei sapori" di Walter Filiputti, illustrato con le fotografie di Stefano Scatà, è il primo frutto maturato in uno speciale circolo gastronomico che porta lo stesso nome. In esso, 20 stelle del firmamento gastronomico del Friuli-V. G. si prefiggono la riflessione, la comprensione e l'elaborazione di proposte innovative sul tema del rispetto delle tradizioni culinarie e del loro rinnovamento, nonché di consolidare e di stimolare la produzione di materie prime di alta qualità sul territorio.

TONI E PALMIRA MORASSUTTI

La storia
Toni e Palmira Morassutti, dopo aver racimolato il necessario in Canada dove lui lavorava in una miniera di carbone, acquistano e aprono la loro trattoria in quel di Gradiscutta nel 1928: «Era un'osteria con cucina – mi dice Aldo –, rilevata da mio padre in tempi difficili. Ma era linda, pulita, odorava di varechina e nel dopoguerra, con Palmira in cucina, la gente arrivava in bici per l'anatra e la minestra di orzo e fagioli». Aldo entra in campo nel 1958. "da Toni" arrivano uomini semplici ed anche importanti come Hemingway, Sergio Maldini, Elio Bartolini, Giovanni Spadolini, Chino Ermacora,Valerio e poi Amedeo Giacomini, Isi Benini, Piero Fortuna, lo scultore pittore Celiberti. Tutti uniti dal piacere della tavola e dello stare a tavola con civiltà, il vero spiritosegreto di questo locale che ha saputo, perché voluto, mantenere il timbro dell'accoglienza friulana, fatta di sostanza e semplicità, dell'osteria come punto di aggregazione e di ritrovo. Come fossi a casa tua.

La cucina
Mangiare da Aldo e Lidia è calarsi nella tradizione friulana via via interpretata, riletta, aggiornata in punta di piedi e con quel tocco di nobiltà che è proprio delle persone che al mestiere aggiungono la sapienza, la conoscenza, la sensibilità e la passione per il lavoro che fanno. Una cucina capace di coinvolgere le persone: ricetta molto difficile da eseguire che qui riesce alla perfezione. Una cucina dal carattere preciso, di ricerca del e nel territorio, dove il principale condimento è l'umanità.

La cantina
Mantiene l'antica regola che le osterie con cucina praticavano in Friuli nella scelta del vino: la selezione ed imbottigliamento personale, frutto di profonde e vaste conoscenze della produzione locale e che Aldo presenta sotto le insegne del "Camarin". Accanto, una cantina fornitissima dove trovi bottiglie di produttori eccelsi con annate straordinarie – friulane e non – che Aldo va personalmente in cantina a prelevare secondo atmosfera, momento, ispirazione e che, sempre, personalmente, lui stesso porta in tavola, facendoti sentire davvero un re.

Il posto
Gradiscutta è un piccolo paesino immerso nel verde – grasso e rigoglioso – della Bassa friulana, terra di acqua, di fiumi e di risorgive. Il fogolâr – anzi due, ve ne sono – è al centro di uno dei due saloni dove si cucina alla brace, mentre l'altro rallegra gli avventori dell'osteria. Locale sempre ricco di fiori, immerso in un parco con campo di bocce e due peri – sotto la cui ombra vivono le sculture di Celiberti – che quando sono in fiore valgono da soli il viaggio. Con la bella stagione si mangia in giardino. Da Toni ospita fino a 140 persone, ma ti sembra di mangiare in 8.

RISTORATORI A MORTEGLIANO DA 5 GENERAZIONI

La storia
Sono ben 5 le generazioni che vedono gli Uanetto dediti alla ristorazione: iniziò nonno Edoardo, nel 1931, quando da Sammardenchia (paese vicino, dove gestiva la trattoria "Alla Pesa") arriva a Mortegliano ed apre la trattoria "Alla Corona" e quindi il ristorante al Commercio, conosciuto ritrovo per buongustai e affari di tutta la regione. Nel 1961, il figlio Nando con sua moglie Isolina aprono l'osteria sulla strada statale 353 dove sorge l'attuale Trattoria da Nando. Si afferma come ottima trattoria per camionisti, con Isolina ai fornelli. I figli – prima Ivan, nel 1980, e poi il fratello Sandro – entrano direttamente nella conduzione. Gli ampliamenti e le migliorie si susseguono, gli ultimi dei quali hanno portato alla costruzione della grande cantina-negozio a fianco del ristorante ed alla attigua "locanda da Nando" con 12 camere.

L'innomenât tor di Mortean (Mortegliano)

La cucina
La cucina "di" Ivan – in quanto ispiratore suggeritore controllore – è una cucina golosa proposta in maniera entusiasta. Di impronta del territorio – una evoluzione del lavoro fatto da mamma Insuline – i suoi piatti sono scritti in friulano ed italiano. Basata principalmente sulla carne, è ricca di nuove suggestioni e dedica il venerdì al pesce, come nella tradizione locale. Ivan e suo fratello Sandro sanno consigliare e coinvolgere il cliente nel loro tourbillon di offerte che non puoi rifiutare. Molto fantasiosa e contagiosa – e professionale allo stesso tempo – la maniera di proporre i vini alle pietanze.

La cantina
Qui il vino la fa da padrone. Siete in una delle più fornite del Friuli, con oltre 80 mila bottiglie in rotazione delle quali 22 mila non friulane e straniere. Scelte sempre tra vini di qualità, di vignaioli blasonati e non. In parte da scoprire nella taverna sotto le sale del locale, ma soprattutto nello show room allestito accanto al ristorante. Servizio dei vini affascinante, al bicchiere potete bere ciò che desiderate. Lasciatevi consigliare da Ivan e dal suo staff.

Il posto
Sale accoglienti, arredato con gusto, moderno ma caldo. La prima cantina è stata trasformata in taverna, dove ora si mangia ed è il tavolo più ambito. Straordinario il "rifugio" gastronomico allestito accanto al ristorante al quale si accede attraversando un piccolo giardino. Da visitare assolutamente. Intelligente – ed attuale – la proposta di vendita per asporto, oltre che di vini, di prodotti friulani selezionati da Ivan stesso, come i formaggi di Mortegliano e Lavariano, "Le blave di Mortean" (la farina per la polenta), i salumi di propria produzione, i prosciutti di D'Osvaldo ed altre leccornie che Ivan consiglia. Da Nando, in 7 salette, trovano ospitalità 140 persone.